INSTRUZIONE
INTORNO
ALLA MALATTIA CONVULSIVA
DENOMINATA
TETANOS
Publicata
da ZENONE BONGIOVANNI
Medico alla Sanità di Verona
Membro dell' Accad: d' Agric: Art: e Commerc:
e Socio Corrisponden:
della Società Reale di Medicina di Parigi

...... Videas, dum musculus omnis in omni
Tendine tensus agit, statuarum more rigentes
Erectum servare statum, ceu quilibet illo
Aut alio positu correptus inhorruit Æger.

EGli non è da dubitar certamente per comun sentimento, e per costanti osservazioni, che nei due opposti Emisferi insorgano varj morbi totalmente diversi, e taluni perfino-si rendano in certi soli Climi quasi proprj, e comuni, quando al contrario in alcuni paesi non molto lontani appena se ne riconoscono i nomi.

Senza entrare presentemente ad esaminarne le cause speciali, sappiamo difatti quanto sia frequente la Plica polonica nella Lituania, il calcolo e la podagra nella Persia, lo scorbuto familiare tra gli Olandesi, i Svezzeri, i Danesi, e tra molte limitrofe popolazioni, e non ignoriamo parimenti quanto sieno comuni mille altri morbi ad altre regioni, come dall' Offmanno raccogliesi, e

da celebri uomini, che intorno a questo argomento accuratamente versarono.

Ma quantunque sembri, che signoreggino questi morbi quasi indigeni in un solo paese, non lasciano però spesse volte di diffondersi in alcuni altri a minacciare la vita. Uno fra questi egli è senza dubbio quella specie di morbo denominato Tetanos *frequentissimo nelle Orientali contrade. Questa malattia, in cui irrigidendosi le membra si contraggono i muscoli, e determinano l' uomo a indurirsi eretto, o in avanti, o all' indietro con istridori di denti, ed con altri varj sintomi, comparisce certamente di tratto in tratto anche in Italia forse per la facile suscettibilità dei corpi a spasmodiche alterazioni. Non mancarono in vero Medici eccellenti di estendere le loro meditazioni anche sopra questa malattia, ed additarne qualche metodo per la cura: ma siccome ne parlarono sempre unitamente a molte altre convulsive affezioni, così non ne venne mai pubblicato un peculiare Trattato, che prenden-*

do di vista le particolari cause, e la primittiva sua sede potesse pure in queste contrade i passi del Clinico osservatore con chiarezza dirigere.

In questi ultimi tempi solamente con un' opera, che racchiude le considerazioni più estese, e la più profonda dottrina il celebre Sig. Carrere *membro della Reale Società di Medicina di Parigi uomo notissimo per altre esimie sue Opere, e per quella singolarmente sopra la cura degl' infermi agli assistenti affidata universalmente applaudita, e tradotta nella Tedesca, ed Ispanica lingua, ha pienamente soddisfatto il zelo del Reale Ministero di Francia, che istruzioni cercava per raffrenare possibilmente un sì fatto malore, che va esterminaudo i popoli dell' altro Emisfero. Quindi se questo illustre Medico, il qual meritò degnamente la lode, e l' applauso del sapientissimo benemerito Sig.* Vicq d' Azir *perpetuo Secretario della Reale Accademia e dei rinomatissimi Sigg.* Poissonnier, Geoffroy, Desperrieres, Andry,

Thouret *dottissimi Consocj di quella, penetrato dal desiderio dalla pubblica conservazione, fu mosso a diffondere metodi ed avvertenze sopra la cura di questi morbi nelle Americane regioni, non dovrà essere se non se commendabile che ora di nuovo si cerchi con una scorta si luminosa di porgere anche fra i nostri paesi i medesimi lumi, che ora anderemo esponendo, onde opporsi, o almen prevenire una malattia, che vittime rende alcuna volta non pochi abitatori singolarmente dei montuosi nostri contorni.*

INTRODUZIONE.

IL *Tetanos* malattia convulsiva conosciuta dopo i primi secoli della Medicina, e che attacca la specie umana d' ogni età, esercita in tutti i Paesi, e in tutti i Climi la sua strage, ma principalmente nelle Colonie dell' America. Sopravviene ella facilmente per cause sovente molto leggere, ed agisce con un rigore, che la rende spesso mortale. Indistintamente attacca gli uomini bianchi ed i neri, abbenchè questi ultimi più frequentemente nella maniera più crudele. Regna sopra tutto tra li fanciulli dei neri nei primi giorni della lor nascita, uccidendone una grandissima parte, e secondo la testimonianza del Sig. di *Bajone* (*a*) non risparmiando del pari gli altri animali.

(*a*) Memorie, che servono all' istoria di Cayena, e della Guyana Francese. Parigi 1778. in Ott. T. I. Pag. 249.

Non è però l' America la sola parte del Mondo, dove frequentemente così invada questa malattia, ed apporti tanto funesti successi. *Bonzio*, che lungamente ha esercitato la Medicina nell' Isola di Java nell' India Orientale assicura, che colà ella è frequentissima, e come Endemica (*a*).

Il Sig. *Lavo* Chirurgo ordinario di Marina descrive in una Memoria, che egli ha comunicato alla Società Reale di Medicina, una malattia, che è comunissima nelle Isole di Cejlan, dove essa è conosciuta sotto il nome di *Crampe*, la quale quantunque non sia un vero *Tetanos*, pure ella è egualmente convulsiva, e sembra avere molta analogia con questa malattia, da cui non è differente, che per qualche accidentale comescolanza di sintomi. Noi poi apprendiamo dal Sig: *Madier*, che in una Provincia di Francia nel Vivarese regna una malattia conosciuta sotto il nome di *Sarrette*, la quale esercita la sua strage sopra i fanciulli, appena

---

(*a*) *Bonzio* della Medicina degl' Indiani Lib: IV. in seguito della Medicina degli Egizj di *Prospero Alpino*. Parigi appresso Redelichuysen 1645. in 4. Metodo di medicare. Cap. II. Pag. 22.

nati, e che sembra avere qualche conformità con il *mal delle Mascelle*, di cui ora parliamo (*a*).

Li Medici, che sopra questa malattia fino ad ora hanno scritto, nulla somministrarono di positivo; essi hanno anzi al contrario presentato nelle loro relazioni delle moltiplici variazioni atte a diffondere della confusione intorno questo importante argomento; essi non si accordarono, che in un sol punto, in quello cioè della gravità, e della mortalità di questa malattia. Si può pertanto dopo le traccie, che essi ci hanno somministrato, stabilire dei generali principj, dei quali la particolare applicazione, diretta dalla esperienza, e dalla osservazione, può condurre a determinare una regola.

Questo egli è per ciò, che noi proponiamo un piano generale sulla natura, e la cura di questa malattia, con la di cui scorta li Medici, e li Chirurghi, sparsi per le Colonie, potranno tentare una metodica cura, e concorrere in

(*a*) *Madier.* Memoria sulla Medicale Topografia del Borgo di S. Andrea nelle Memorie della Reale Società di Medicina. *T. IV. pag.* 133.

seguito, per mezzo delle loro osservazioni particolari, a determinare dei principj certi atti a prevenire in progresso la frequente strage, che producono questi malori.

CAPITOLO I.

DESCRIZION DEL TETANOS.

IL *Tetanos* degli adulti; e quello dei fanciulli appena nati non sono punto due differenti malattie; esse hanno assolutamente il medesimo carattere; e verisimilmente le medesime cause; esse non sono tra lor differenti, che per la varietà di qualche sintoma, e per la forma, e l' epoca della loro invasione. Si distinguono però queste nelle Colonie, e si dà generalmente il nome di *Tetanos* a quella malattia, che attacca gli adulti, la quale si contrassegna così in alcune Isole, come a Cayena, sotto il nome di *Catarro*, o della *Malattia*; e si ha conservato il nome del *mal delle Mascelle* a quella malattia, che attacca i fanciulli appena nati senza dubbio per la sola ragione, perchè li principali attacchi del male più direttamente alle mascelle si fanno sentire.

Li sintomi pertanto di questa malattia varia-

no, e non sono punto sempre quelli del *Tetanos*; essi danno qualche volta a questa malattia il carattere di *Opistotonos*, qualche volta quello di *Emprostotonos*; ma siccome l' *Opistotonos*, e l' *Emprostotonos* sono malattie convulsive egualmente, che si rassomigliano assolutamente per la loro natura, nè sono differenti, che per lievi varietà di sintomi puramente accidentali, e che dimostrano le medesime indicazioni, (*a*) così noi riteniremo questo ultimo nome, sotto il quale nelle Isole viene contrassegnata.

§. I.

Il *Tetanos* degli adulti ordinariamente si manifesta per mezzo di una difficoltà di muovere il collo, e per un dolore in questa parte, che gli ammalati paragonano ad una corda, che li opprima; questa difficoltà di movimento in se-

---

(*a*) Queste tre malattie non sono tra lor differenti se non se in questo, che nel *Tetanos* il corpo resta dritto; nell' *Emprostotonos* si curva in avanti; e nell' *Opistotonos* in addietro, ma sempre in uno stato di rigidezza in ciascuna di queste malattie.

guito si estende insensibilmente fino alla mascella inferiore : questa parte si chiude contro la mascella superiore , e questo serramento qualche volta è molto considerabile, impedendo l'introduzione d'ogni specie di bevanda o di medicamento: le braccia , e le gambe divengono rigide, e questa rigidezza è talmente forte , che prendendo l' ammalato per la testa , o per le gambe, si potrebbe sollevare come un pezzo di legno. Ella pertanto non è punto continuamente persistente; li ammalati provano qualche volta nel giorno dei movimenti convulsivi, o contrazioni involontarie dei membri, e spesse volte dei stridori replicati di denti . Questi accidenti assai molestano gli ammalati, i quali perciò mandano delle alte grida, e dimandano d'essere sostenuti : i loro occhi sono scintillanti , il loro viso infiammato, la loro voce rauca , e profonda, come sepolcrale ; la loro respirazione è aggravatissima , e trovasi sovente necessario di tener loro la testa un poco più innalzata per rendere la respirazione più facile ; essi provano una insaziabile fame, ed ogni momento mangerebbero, se si volesse soddisfarli, e se essi potessero inghiottire. Finalmente vi si congiunge dei

freddi, e copiosi sudori sopra tutto il corpo; li sintomi diventano più gravi, e gli ammalati tra violenti convulsioni sen muojono (*a*).

Il Sig. *Barrere* pone la febbre tra il numero dei sintomi, che sopravvengono sempre verso il fine della malattia (*b*); ma egli è il solo tra tutti gli altri, che noi abbiamo consultati, che riguardi la febbre come un sintoma essenziale del Tetanos.

Il Sig. *Bajone* (*c*), e *Pouppè Desportes* (*d*) al contrario della febbre non parlano se non che come di un mezzo felice, di cui si serve la natura per distruggere, ed espellere la causa morbifica, ed essi assicurano, che ella annuncia sempre la guarigione degli ammalati. Questo sem-

---

(*a*) *Bajone* nel medesimo luogo. Pag. 174.
Barrere. Nuova relazione della Francia Equinoziale. Parigi appresso Piget, e Durand 1743. in 12. Pag. 72.
Pouppè Desportes. Istoria delle Malattie di S. Domingo. Parigi appresso le Iay 1770. in 12. T. 1. Pag. 157.
Chamber. Gazzette salutari 1769. num. 14.
(*b*) *Barrere* nel medesimo luogo. Pag. 72.
(*c*) *Bajone* nel medesimo luogo. Pag. 184.
(*d*) *Pouppè Desportes* nel medesimo luogo Pag. 158.

brerebbe conforme alla dottrina d' *Ippocrate* (*a*) sopra tali malattie, la di cui verità generalmente dalli Medici pratici è riconosciuta. Il Sig. *Hillary* non ammette la febbre che nel solo caso, quando il *Tetanos* dipende dalla impressione del freddo, ed egli dice, che allora ella è anzi accompagnata da qualche sintoma inflamatorio (*b*).

L' andamento della malattia non è però sempre il medesimo; vi sono delle varietà nella sua invasione, e nel suo progresso. Ella qualche volta comincia con una leggera difficoltà d' inghiottire, e con un imbarazzo nel movimento della lingua, e della mandibula inferiore; alcuna volta i sudori compariscono nel primo, o nel secondo giorno; qualche volta questi sudori non sopravvengono in alcun tempo della malattia; qualche volta a basso del petto si fa sentire una fortissima contrazione. In qual-

---

(*a*) *A convulsione, aut Tetano detento, Febris superveniens solvit morbum.*
Hippocrates Aphor. 57. Sect. IV.
Vedete ancora *Hippocrate*
loc. in homin. 48. 6. indicat, 12. 10. Coac. I. 231. II. 7. III. 80. 84. Aphor. 26. Sect. II. &c. 8. 70. Sect. V.

(*b*) *Hillary* Pag. 26.

che ammalato la testa ricade all' indietro, la spinal medulla si curva, e il petto, e il ventre formano una arcata piú, o meno grande al di fuori. In qualche altro al contrario, il corpo si curva in avanti, e la spina forma un' arcata in fuori all' indietro. In questi tre ultimi stati, le parti sono tenute in questa situazione con una rigidezza più, o meno forte, e più, o meno tesa (*a*); ma tutte queste varietà non sono che mescolanze differenti, che nulla cangiano il carattere della malattia, nè la specie dei sintomi più essenziali.

Hannovi però dei casi, nei quali questa malattia si fa sentire con molto minor violenza; il corso dei sintomi è così più lento; li movimenti convulsivi non compariscono, che dopo alcuni giorni, nè i medesimi sopravvengono, che con delle scosse, e non durano lungo tempo; essi non osservano pertanto alcun ordine certo; ora essi succedono con più frequenza; ora essi lasciano fra di loro dei più lunghi intervalli; la contrazione delle mascelle non è giammai in-

---

(*a*) *Barrere*, *Pouppè Desportes*, *Bajone*, *Chamber* nello stesso luogo.

tiera, e la degluzione, quantunque difficile, continua ad eseguirsi; l' ammalato non può restarsene a letto; egli è anzi costretto a starsene in piedi; o mezzo gettato, oppure incurvato sopra il ventre steso sulla sponda del letto coi piedi a terra; questa è anzi la situazione che egli trova più comoda. In questa seconda specie, la malattia è men grave. Ella è più suscettibile alla guarigione; ma ella si prolunga qualche volta per più mesi (*a*). Nella Carolina Meridionale lo stato di rigidezza non è punto universale, eccettuati i più forti accessi; ma qualora questi accessi diminuiscono, alcune parti del corpo rimangono nello stato di rigidezza, e gli ammalati secondo la testimonianza del Sig. *Chamber* possono muovere le altre a lor volontà (*b*). La descrizione, che fa *Bonzio* della malattia convulsiva, che regna nell' Isola di Java, non è differente, che per qualche leggera mescolanza di quella, che noi riportiamo (*c*).

(*a*) *Bajon* nello stesso luogo Pag. 182I.

(*b*) *Chamber*, le di cui due opere sono citate in fine di questo Capitolo.

(*c*) *Bonzio* nel medesimo luogo. Pag 23.

§. II.

Il Tetanos dei fanciulli appena nati o sia il mal delle mascelle si appalesa tosto per mezzo di una difficoltà di succhiar il latte, e per dei gridi quasi continui, tormentosi, e non poco differenti da quelli degli altri fanciulli; appena che si accorge, che il fanciullo abbandona, ed abbocca ad ogni istante la poppa; la mascella inferiore comincia ad irrigidirsi, e ad approssimarsi alla superiore; i movimenti della lingua diventano sempre più tormentosi, e difficili: i muscoli del collo, e della colonna vertebrale si irrigidiscono, la testa rimane molto dritta relativamente alla linea verticale del corpo; ma il tronco poi descrive una specie di semicircolo all' indietro, la di cui concavità è formata dalle vertebre del dorso; il basso ventre forma un' arcata considerabile. Qualche volta al contrario il tronco descrive in avanti un semicerchio, e l' inflessione diventa all' indietro considerabile. Allora i muscoli tutti si ritrovano in uno stato di tensione violenta, le estremità degli arti s' irrigidiscono, sebbene un poco me-

no, che il tronco, e riunisconsi a tal segno le mascelle, che nè puossi al fanciullo fare abboccar la mammella, nè fargli alcun' altra cosa inghiottire. In questo stato si diminuiscono i suoi pianti, e le sue grida, che s' odono solamente dopo lungo intervallo. Quindi compariscono alcuni irregolari movimenti nelle membra, nel tronco, nelle mascelle, alcuni subsulti nei muscoli delle guancie, ed una involontaria evacuazione di materie pituitose per la bocca: tingesi la pelle alternativamente ora rossa, or violacea, e il fanciullo finalmente sen muore (*a*).

L' ordine però, e la violenza di questi sintomi non sono costantemente eguali, essendo o più, o meno forti li convulsivi movimenti, più lungo, o meno tempo durando e l' uno all' altro succedendo più, o meno frequentemente, e più o men essendo la respirazion faticosa, o totalmente naturale. Queste diversità però guidano a stabilire il pronostico intorno alla durata della malattia, osservandosi, che al-

(*a*) *Barrere* nel luogo citato Pag. 71. *Bajone* nel luogo citato Pag. 153. *Hillary* nel luogo citato Pag. 241. *Chamber* nel luogo citato della Gazzetta salutare.

cuni fanciulli mujono nel secondo giorno di male, ed alcuni altri fino all' ottavo, e al decimo giorno la loro vita prolungano; ed osservandosi ancora, che quanto più dall' epoca della nascita del fanciullo allontanasi l' invasione del morbo, tanto più lento il suo andamento, e lunga la sua durata diviene (*a*).

Il male delle mascelle assalisce sempre tra li nove, o dieci giorni dopo la nascita dei fanciulli, e quasi mai sopravviene dopo questa epoca, di modo che qualora senza alcun assalto del morbo hanno essi passato questo periodo, non avvi più timore alcuno, o il minimo dubbio d' esporli all' aria (*b*), sebbene ve ne sia taluno, che incontrando questo mal nel suo nascere, quasi sul momento sen muoja (*c*).

Confondere però non devesi il *Tetanos* dei fanciulli, o *il mal di mascelle* con un particolare stato morboso, in cui si è preteso, che per malizia o delle proprie lor madri, o delle

---

(*a*) *Bajone* nel luogo citato pag. 153.

(*b*) *Barrere* nel luogo citato Pag. 71. *Bajone* nel luogo citato Pag. 153. *Pouppè Desportes* nel luogo citato Pag. 159.

(*c*) *Barrere* nel luogo citato Pag. 15.

nutrici, o d' altre persone di prava intenzione ad essi succeda. Questo stato morboso da altro non procede, se non se da una compressione, che sopra l' articolazione della mascella inferiore comunicasi, e che produce la lussazione di questa mascella, non risvegliandosi in questo caso alcuna convulsione, nè rilevandosi alcun serramento nelle mascelle. Tutte queste informazioni noi le abbiamo imparate dal Sig. *Baradat* Medico del Re nel Capo Francese, Isola di S. Domingo, esposte in una lettera, che intorno a questo male ci scrisse, nè alcun' altra nozione abbiamo potuto ritrarre dagli Autori, che su questo argomento abbiamo noi consultati.

Questo stato morboso accidentale dei fanciulli non è molto frequente, nè egli è punto una real malattia, essendo dal vero *Tetanos* male in ciò ancora diverso, e che sconsigliatamente si è creduto essere ai fanciulli maliziosamente comunicato. Questa opinione quantunque falsa, sfortunatamente diffusasi, ed accreditatasi non solo in quelle Isole, diede motivo di orribili vessazioni contro le donne nere, ma del medesimo pregiudizio imbevutisi ancora gli abitatori dell' Isola di S. Domingo, vi si perpetua, attesa

la diminuzione notabile, che osservasi presentemente della frequenza di questo male, cosa, che si è voluto attribuire ai colpi delle sferzate, e di altre punizioni, colle quali si oppressero le donne nere; ma non si osservò, che non divenne meno frequente questa malattia se non se dopo che fu deliberato di far partorire le donne negli Ospitali instituiti tra i luoghi abitati, nei quali si moltiplicarono, e meglio si osservarono quelle cautele, che nelle proprie di loro case erano trascurate (*a*).

Il Sig.

(*a*) Noi già abbiamo detto, che in una Provincia di Francia, cioè nel Vivarese, regna una malattia assai micidiale chiamata Sarrette, che meritando la descrizione d' essere riferita, qual ci venne comunicata dal Sig. *Madier* noi qui con le proprie espressioni di quel Medico trascriverèmo.

" Il fanciullo nasce più bianco dell' ordinario, ed
„ il suo tuono di voce è rauco. Egli si pone a pian-
„ gere appena vien coricato nel letto, e non tralascia,
„ finchè non si rialza. Nel settimo giorno violente-
„ mente se li contraggono le mascelle, ed inghiottisce a
„ stento le goccie di latte, che gli si porgono col cu-
„ chiajo. Nel tempo, in cui vassi diminuendo questa
„ contrazione, non tralascia affatto il fanciullo di gri-
„ dare. L' ottavo, e qualche volta il nono giorno
„ tutta la superficie del corpo diventa purpurea, so-

Il Sig. *Bajone* ha osservato, che in Cajenna non invade il *Tetanos* se non alcuni dimoranti verso le coste, o in poca distanza dal mare, e che non ne ha giammai veduti di attaccati nella interior parte di terra alla distanza di otto, dieci, o dodici leghe dalle coste; e che tra gli abitatori vicini al mare si diffonde più frequentemente, e più sopra le alte, o picciole montagne, dove ricevesi direttamente l' aria dal mare, di quello che nelle abitazioni basse, e difese dall' aria stessa per mezzo dei monti, o dei boschi. Riferisce egli un' importante osser-

---

„ pravvengono le convulsioni, la lingua ritirandosi in „ dentro impedisce il passaggio ad ogni specie di be„ vanda, e finalmente al principio del decimo giorno „ l' ammalato perisce. Questa malattia non si è osser„ vato mai ch' ella invada in un' età più avan„ zata.

Il Sig. *Madier* aggiunge, che per questa malattia soccombe quasi la decima parte dei fanciulli nei primi dieci giorni dopo il lor nascere. Questa descrizione aver potrebbe qualche simiglianza con quella del mal delle mascelle; ma noi desiderarессimo, ch' ella fosse stata assai più completa per poterne giudicare. Rileviamo poi dal Sig. *Cullen*, che questa malattia regna parimenti negli Svizzeri, ed è frequente negli alti luoghi di Scozia.

vazione di certa abitazione situata in un basso luogo circondato da monti, e dalla parte del mare riparato da un bosco di folti arbori, sopra cui il mal delle mascelle era estremamente raro, e che dopo l' atterramento di questo bosco l' abitazione rimasta all'aria marina esposta, se le rese comunissima questa malattia (*a*). Simili osservazioni ci mancano relativamente all' Isola di S. Domingo, mentre solamente rileviamo dal Sig. *Pouppè Desportes*, che questa malattia trovasi più comune fra i contorni palustri, non meno che nelle piovose stagioni, e nei mesi di Settembre, e di Ottobre, essendo quelli più esposti agl' improvvisi cangiamenti di freddo, e di caldo (*b*). Viene poi assicurato dal Sig. *Bajone*, che in Cajenna attacca il *Tetanos* più frequentemente gli adulti, allorchè spira il vento settentrionale, e nell' Inverno, in cui l' aria è più umida (*c*). Nell' Isola del Ceylan ha osservato il Sig. *Lavo*, che la medesima malattia

---

(*a*) *Bajon* nel luogo citato Pag. 146 147.
(*b*) *Pouppè Desportes* nel luogo citato Pag. 162.
(*c*) *Bajon* nel luogo citato Pag. 150.

convulsiva, la quale noi abbiamo già detto aver molta correlazion con il *Tetanos*, vi è più frequente e più dannosa dopo i temporali accompagnati da fredde pioggie (*a*). Finalmente il Sig. *Chalmers* ha rilevato nella Carolina Meridionale, il *Tetanos* quelli attaccare, che si esponevano alla pioggia, o chè dormivano nelle campagne allo scoperto nel corso della notte, abbenchè vi restassero per poco tempo (*b*).

Queste osservazioni essendoci sembrate importanti, noi abbiamo creduto di dover riferirle per farne in seguito l' applicazione

CAPITOLO II.

RICERCHE INTORNO LE CAUSE DEL TETANOS.

LA cognizione delle vere cause, che rendono si frequente il *Tetanos* nelle Colonie d' America, deve condurci a stabilire le indicazioni

(*a*) *Lavo* Memorie comunicate alla Reale Società di Medicina.

(*b*) *Chalmers* Saggio sulle febbri; Londra; 1768. e ragguaglio sopra le stagioni, e le malattie della Carolina Meridionale Londra 1766. in 8.

necessarie tanto per prevenire, quanto per risanare gli uomini da questa malattia; ma la varietà delle opinioni dei Medici, che sopra di ciò hanno versato, lasciando in una incertezza, che altera il metodo della cura, noi ora ci accingeremo a sviluppare questo punto importante.

ARTICOLO I.

DEL *TETANOS* DEGLI ADULTI.

SI sono quasi tutti conformati ad ammettere per prima causa del *Tetanos* l' irritamento del sistema nervoso, non essendo in ciò punto diversa la malattia nelle Colonie d' America da quella, che si osserva nei nostri climi. In tutti i paesi sembra essere questo male prodotto dalle medesime cause; esso sopravviene dopo la comparsa di pustule, di esantemi sovente immediatamente dopo la lor guarigione, e dopo la soppressione della traspirazione, del sudore, e di ogni altra evacuazione, o dopo la stazione nelle prime vie intestinali di vermini, o di acri materie.

1. Eguale è l' osservazione in America, quanto in Europa, in cui vedesi assalire questa malattia senza alcun' altra causa apparente dopo le pustule, pizzicori, ulcere, e singolarmente nel tempo, che vassi disseccando la piaga, e comincia a formarsi la cicatrice, principalmente se nè troppo lunga, nè troppo abbondante sia stata la suppurazione.

2. Una delle cause più ordinarie è ancora la soppression del sudore, e della traspirazione. Sempre si osserva attaccare il *Tetanos* in America quelli, i quali allorchè sono riscaldati, o trasudanti, espongonsi alla frescura; o quelli, che risanati appena da acute malattie senza precauzione si espongono all' aria fresca della mattina; o quelli altri, che nel tempo, che sono riscaldati, o in sudore, inghiottiscono bibite fredde, o camminano sopra freddi corpi; o quelli ancora, che la notte dormono all' aria libera, principalmente senza assuefazione; o quelli in fine i quali riscaldati si espongono alla pioggia; in una parola sopravviene il *Tetanos* in ogni caso, in cui succeder può una soppressione di traspirazione. Si osserva però, che le medesime cause anche in Europa gli stessi effetti qualche volta

producono. Gli animali eziandio sono nella medesima costituzione in America, ammaestrandoci il Sig. *Bajone*, che se i cavalli dopo le pustule, o dopo qualche altro irritamento, oppure dopo un corso sforzato, o quando sono in sudore si espongano all' aria fresca, vanno soggetti al *Tetanos*, e che li papagalli egualmente soggiacciono a questo male, e allor quando ne sono attaccati, viene da quei abitatori col nome di *Crampe* contrassegnato (*a*).

3. Tra le medesime cause devono essere annoverate la soppressione delle altre ordinarie evacuazioni, e la ripercussione delle cutanee eruzioni, abbenchè molto meno frequentemente n' abbiano parte. Di tal sorte è la soppressione nelle femmine all' avvicinarsi dei mestrui, e dei lochj, del flusso emoroidale, e quello d' un cauterio, di un vescicante, e d' ogni altra ulcera abituale, o di una inveterata scolazione da qualche parte del corpo, sia ella gonoroica, o sia volaticale, o sia di qualunque altra specie, o della traspirazione parziale, o locale di qual-

---

(*a*) *Bajone* nel luogo citato Pag. 149.

che parte, come dei piedi, delle mani, delle ascelle. Di simil fatta ella è pur anche la ripercussione di un umor volaticoso, scabioso, sifilitico, sia della Rosolia, o di altre cutanee affezioni, assicurandoci il Sig. *Pouppè Desportes* d' aver veduto un uomo nero attaccato dal *Tetanos* dopo la comparsa del Vajolo (*a*).

4. La stazione di vermini, o di materie acri nelle prime vie intestinali ella è talvolta la causa del *Tetanos*, come l' osservazione con certezza ce lo fa riconoscere, dimostrandoci ella, che questo male più volte fu debellato col mezzo del solo vomito, tanto spontaneamente accaduto, quanto coll' emetico provocato.

5. Osservasi finalmente, che l' ubbriachezza può produrre il medesimo effetto, poichè *Bonzio* la vide a quella succedere nelle Indie, ed apportare conseguenze funeste, (*b*) e il Sig. *Lavo* ci avvisa, che nell' Isola del Ceylan da egual malattia, che noi teniamo della natura medesima del *Tetanos*, sopra d' ogni altro ven-

(*a*) *Pouppè Desportes* nel luogo citato Pag. 162.
(*b*) *Lavo* nel luogo citato.

gono quelli attaccati, che con il *Calou* si ubbriacano (*a*).

Dalle relazioni pertanto dei viaggiatori, e dalle osservazioni di quelli, che nelle Colonie d' America esercitarono la Medicina, e la Chirurgia, dall' indole della stessa malattia, e dalla riuscita, che costantemente succede felicemente, e dalla specie dei rimedj, per i quali se ne ottiene per lo più il buon esito, sembra che tra tutte le cause le pustule, e la soppressione della traspirazione siano quelle, che più frequentemente producano il *Tetanos*.

Non è egli difficile lo spiegare per quali strade possano queste differenti cause apportare una viva impressione sul sistema nervoso per determinare uno stato convulsivo tanto durevole, tanto violento, e quasi sempre tanto funesto; ma questa spiegazione puramente teorica divenendo qui inutile, noi proscriveremo tutte le speculazioni per abbracciare solamente i fatti, che possono dirigerci a sciegliere i rimedj utili nella pratica.

(*a*) *Bonzio* nel luogo citato delle Osservaz. sciélt. nella osservaz. 1. Pag. 35.

Non è poi facile altrettanto lo spiegare la ragione, per cui agendo in ogni clima le medesime cause, sia poi questa malattia molto più frequente nell' Isola della America: cosa che è della massima importanza lo svilupparla.

Noi non possiamo lasciar di supporre una general causa, la quale sopra tutti gl' individui egualmente eserciti la sua azione, e li disponga al *Tetanos*.

Noi certamente non la sappiamo rinvenire nella costituzion naturale degli abitanti sì bianchi, che neri, per esservi nello stesso modo soggetti gl' indigeni, che i forestieri; e poi se dalla naturale costituzion del paese questa causa dipendesse, non eserciterebbe la sua azione sopra alcun altro, che sopra quelli, che colà nacquero.

Incolpar ancora noi non sappiamo le specie degli alimenti, che agli abitanti servono di nutrimento, poichè quantunque gli alimenti degli uomini bianchi sieno diversi da quelli, che usano i neri, e siano pur differenti quelli dei domestici neri, o liberi da quelli dei neri impiegati lontano dalle abitazioni; nondimeno tutti indistintamente vengono dal morbo attaccati.

Nell' aria piuttosto egli sembra, che riconoscer debbasi la causa, l' azion della quale universalmente si estende sopra i corpi, e sopra ogni individuo. Questo egli è tanto vero, che secondo le osservazioni mentovate del Sig. *Bajone* le abitazioni di Cajenna sono meno esposte a questo male in proporzione della loro lontananza, o della approssimazione al mare, e della loro esposizione all' aria, che spira; di modo che quelli, che abitano dieci, o dodici leghe distanti, ne vanno immuni. L' esempio, che egli riporta di quel luogo, che dopo la distruzione del bosco, che lo riparava da tal aria, vi è molto più soggetto, egli è di tutta la forza. Se noi a ciò aggiungiamo tanto le osservazioni del medesimo Sig. *Bajone*, e del Sig. *Pouppè Desportes*, secondo le quali è sempre in ragione dell' umidità dell' aria il numero di questi mali, quanto quelle altre del Sig. *Lavo*, che lo ha veduto più frequente, e più pericoloso nell' Isola di Ceylan dopo li temporali accompagnati da fredde pioggie, noi avremo un nuovo argomento, onde attribuire a questo elemento una influenza reale nella produzione, o nella frequenza del *Tetanos*. Avvi ancora una altra prova in

quella osservazione, che gli uomini neri, ed i bianchi, i quali dall' America si vanno allontanando, e che si trasferiscono in Europa, perdono la primiera loro disposizione per questo male, e niente più vi sono soggetti, quanto quegli abitatori nei nuovi paesi, ove si portano a dimorare.

Ma come mai produce l' aria questo effetto? qual è mai il principio, che rende questo elemento tanto malefico?

Noi non possiamo adottare l' idea di quelli, i quali hanno voluto supporre nell' aria dell' Isole d' America un principio acido, acre, ed attivo, il qual comunichi una viva, e pronta impressione sopra gl' individui, e che hanno preteso, ch' ella esercitasse un' azion parimenti reale perfin sopra i metalli. Questa idea spoglia di prove, (e può darsi ancora di probabilità) deve tanto meno occupare la nostra attenzione, mentre senza a quella rivolgersi, puossi spiegare il modo, con cui l' aria contribuire può tanto a produr questo male, come a disponere i corpi a contraerlo.

Le osservazioni, che abbiamo già riferite, dimostrano, che la frequenza di questi mali è

sempre proporzionata alla umidità dell' aria, e fanno vedere, che sono essi più comuni nei contorni maritimi, e nelle stagioni piovose. Noi inoltre sappiamo, che l' aria d' America è pregna tutte le notti di una gran quantità di particole acquose, di maniera che non vi si può rimanere esposti lunga pezza senza provare una considerabile umidità su i vestimenti: questo è quello, che viene chiamato *Serenità*, la qual si sa essere generalmente nei paesi caldi più forte, più attiva ad arrecare una impressione più sensibile, e più pronta, che nei paesi freddi, e temperati, e sempre in un modo proporzionato al calore del clima, e alle acquose esalazioni, delle quali può l' aria esser impregnata. L' azione di quest' aria principalmente nel cominciar della notte, e nel suo corso, ella è tanto più evidente, ed atta a produrre effetti tanto più pronti, quanto più ella agisce sopra dei corpi, che furono prima esposti all' ardente caldo del giorno.

Noi dobbiamo adunque concludere, che la frequenza del *Tetanos* nell' Isole dell' America, e la maggiore disposizione dei corpi a cotraerlo dipendano dalla umidità dell' aria, e princi-

palmente dalle continue, e frequentissime alternazioni di calore, siccità, ed umidità di questo elemento.

Gli uomini bianchi per verità sono a questo male infinitamente meno soggetti, che i neri, quantunque sì gli uni, che gli altri siano egualmente esposti alle impressioni della medesima aria. Ma le cause particolari poi che possono determinare, o produrre l' invasione di questi morbi più nei neri, sono ben in maggior numero. Le particolari loro faccende, le loro precauzioni sono di gran lunga minori; la maniera del loro vivere, gli esercizj, le facoltà degli uni, e degli altri sono assai differenti. Li neri sono ancora assai più esposti alle intemperie, ed alle vicissitudini dell' aria, esponendosi essi senza precauzione in tutti i tempi, tanto per loro propria volontà, quanto per gli affari dei loro padtoni. Sono essi meno coperti, ed imprendono dei lavori più lunghi, più rozzi, e più faticosi. Camminano essi colle gambe, e coi piedi nudi, e quantunque si trovino essi riscaldati, e sudanti, pestano sopra corpi freddi, si attuffano nelle acque, valicano i mari, i ruscelli, ed i fiumi. Si espongono alla pioggia, al se-

reno, al vento, e finalmente sono essi più soggetti, che i bianchi a farsi del male, e nei loro lavori servendosi spesso dei piedi, sono in maggior pericolo d' incontrar molte offese.

Noi dobbiamo adunque concludere da tutte le precedenti considerazioni, che varie cause possono contribuire al *Tetanos*, e che pertanto la soppressione della traspirazione ne è la causa più reale, più evidente, più frequente, e quella, che deve per conseguenza occupare l' attenzione dei Medici pratici. Dobbiamo però dedurre, che ella è molto più frequente in America di quello, che sia in Europa per la successione alternativa quasi continua or di siccità, or d' umidità, or di calore, or di freddo, o almeno di fresco, che vi si prova; giacchè le piaghe, o le pustule ne causano ancora questo tal male per l' irritamenro, che vi succede, ed ancor più per la prestezza, con cui si tende a cicatrizzarle, senza aver lungo tempo conservata bastevolmente la suppurazione, e singolarmente se a ciò ancora aggiunge si l' influenza dell' aria di quelle contrade.

ARTICOLO II.

DEL TETANOS DE' FANCIULLI O DEL MAL DELLE MASCELLE.

Il male delle *Mascelle* o il *Tetanos* dei fanciulli appena nati nè per la sua natura nè per le cause, che lo producono, egli è differente da quello degli adulti. Solo più vivo è il suo accesso, la sua durata più breve, e più funesto è solitamente il suo esito. Questo però niente denota di particolare rispetto all' America, essendo comune in ogni clima per la disposizion, in cui trovansi sempre i fanciulli ad incontrar malattie convulsive.

Che l' irritamento nervoso sia la causa di questo male, tutti lo accordano, e la natura dei sintomi lo dimostra; ma non sono d' egual parere intorno alle secondarie cause, che promovono questo irritamento nei nove, o dieci primi giorni singolarmente dopo la loro nascita.

Alcuni credettero di potere paragonare la piaga del Cordon ombellicale nei fanciulli alle piaghe degli adulti, e ad esse attribuire nella produzion di questo male l' influenza medesima.

Altri il male delle *Mascelle* attribuirono all' irritamento occasionato dai dolori di ventre, ai quali nei primi giorni della lor nascita vanno soggetti. Ricorsero alcuni altri al troppo gran caldo, che i fanciulli provano nelle case dei neri, quasi sempre da gran fuoco riscaldate. Vi fu chi credette, che ai fanciulli accadesse la soppression della traspirazione occasionata dal fresco della notte, che improvvisamente fa passare i fanciulli da una caldissima ad una fredda temperatura, dappoichè li neri mantengono acceso di continuo il fuoco, che la notte, durante il sonno, viene poi spento. Finalmente molti altri rintracciarono la causa di questa malattia or nella retenzion del meconio, ora nella dimora di una materia glutinosa, che dopo l' uscita del meconio rimane negl' intestini, ora nella generazione di una materia come caseosa nello stomaco prodotta in questa viscera per la coagulazione del latte, ora nella durezza degli escrementi, e nella difficoltà della loro escrezione, ora in qualche sostanza acre, e difficile da digerirsi presa per bocca, ora infine da qualche vermine, che stazioni nello stomaco, o negl' intestini.

Quantunque

Quantunque tutte queste varietà d' opinioni intorno alle cause del mal delle *Mascelle* non possano che introdur confusione in questo argomento, nulladimeno ponderando un poco sopra l' azione, e gli effetti di queste diverse cagioni, può essere possibile il conciliare questa diversità d' opinioni, e stabilire un dottrinal fondamento, per mezzo del quale ci possiamo regolare nella cura di questo morbo; imperciocchè la maggior parte delle cause in particolar modo esaminate possono somministrare un grado e più, e meno costante di probabilità.

1. Le materie acri, calde, stimolanti nelle prime vie, ella è una causa molto ordinaria delle convulsioni, e dei spastici movimenti nei fanciulli per tutti i paesi dell' Universo. Egli non è però sorprendente, che queste cause producano gli effetti medesimi nell' America, in un paese, ove è stabilita, e molto generale la disposizione alle convulsioni. Il Sig. *Fermin*, che lungamente ha esercitato la Medicina nel Surinam, assicura, che i fanciulli sono molto soggetti alle convulsioni, e che per lo più dipen-

dono dalla dimora di qualche vermine nello stomaco (*a*).

2. Noi dobbiamo dire la medesima cosa delle doglie, che sovente soffrono li fanciulli nei primi giorni dopo il lor nascimento. Esse palesano un vivissimo irritamento del canal intestinale, e dipendono sempre dalla stazione di qualche materia acre nella cavità del canale medesimo. Queste doglie però, che spesse volte danno luogo alle convulsioni nei fanciulli in Europa, devono esse con più soda ragione produrre il medesimo effetto in America, considerando singolarmente la disposizion, che in quegli abitanti vi regna nell'incontrar le malattie convulsive.

3. Le indigestioni ancora possono apportare lo stesso effetto, venendo occasionate subito che s' ingorghi lo stomaco dei fanciulli da troppa quantità di latte, principalmente in un tempo, che non fosse per anche compita la evacuazion del Meconio.

(*a*) *Fermin*. Trattato delle più frequenti malattie nel Surinam, Amsterdam, Magarny 1765. in 8. Pag. 101.

4. Tra tutto ciò merita una particolar attenzione la soppression della traspirazione, che sembra cagion più frequente di questo male. Li fanciulli dei neri si tengono in camere picciole, basse, chiuse, affocate, ove continuamente v' arde gran fuoco, da cui vengono tosto riscaldate, e conservano un considerabilissimo grado del calore acquistato. Li fanciulli adunque tenuti in una atmosfera tanto calda trovansi in uno stato di continua traspirazione, la qual per arrestare basta qualunque picciola causa. Molte cause però possono concorrer a questo, come il libramento dei fanciulli, mezzo impiegato comunemente per calmare le loro grida, e i loro pianti, può produr questo effetto, nella stessa guisa che noi qualche volta vediamo li semplici movimenti delle coltri, o delle coperte produrre una soppression di traspirazione nelle persone che trovansi nel loro letto in uno stato di calore. Le donne nere fan passeggiare i fanciulli in queste medesime camere tanto per distraerli, ed acquietar i lor gridi, quanto per sollevare se stesse. Alcuna volta si affacciano alla fenestra, o alla porta, per dove entrando una correntia di fresca aria, ella invade il fanciullo,

ed arresta la sua traspirazione. Finalmente nella notte, finchè le nere sono coricate spegnendosi il fuoco, che per tutto il giorno in quelle stanze è mantenuto, si raffredda tanto più facilmente l' atmosfera della stanza, massime essendo le notti qualche volta fresche in America, e le case dei neri mal construite, mal coperte, e mal chiuse, e per conseguenza potendovisi più facilmente introdurre la freschezza dell' aria, e passar il fanciullo da una caldissima temperatura ad una fredda, o almeno fresca, per cui e li suoi pori rinserransi, e se ne sopprime la traspirazione (*a*).

Potrebbe finalmente la piaga del cordon ombelicale essere annoverata tra le cause del mal delle *Mascelle*? Questa ella è questione di gran-

(*a*) La medesima causa può produrre il morbo detto le *Sarrete* nel Vivarese. Il vento di Tramontana, ch' è sempre freddo, e che regna frequentemente in quella Provincia, il di cui clima è assai caldo, vi eccita delle frequenti alternative di caldo, e di freddo, che può facilmente cagionare la soppressione della traspirazione, soprattutto se vi si trascurano le precauzioni proprie a porre li fanciulli al sicuro delle impressioni, che devon essere la conseguenza di queste alternative.

de importanza, che per non essere stata se non se proposta, ma non mai discussa, rimane ella per conseguenza nella maggiore incertezza.

Tal piaga però non può cagionare il mal delle *Mascelle*, se non che per l' irritamento, che dall' istromento tagliente, di cui si fa uso per incidere il cordone, può venirne promosso; quindi converrebbe supponere in questo caso non solamente, che questo cordone suscettibile fosse d' irritamento, ma eziandio, che si potesse l' irritamento al corpo del fanciullo trasmettere. Non potendo però nascere questa trasmissione, che per mezzo di fibre nervose, e l' Anatomica osservazione non essendo giunta per anco a scoprire alcun nervo in questa parte, anzi sembrando essere gli Anatomisti oggimai convinti, che alcun non ve ne esista; così non si sa dunque comprendere, come possa accadere la trasmissione dell' irritamento del cordone, e per conseguenza, come si possa ammettere la ferita di questo cordone tra il numero delle cause del *Tetanos dei fanciulli*.

Avvi non pertanto qualche fatto, che può sembrar di provare, che basta difendere la piaga del cordone dall' impressione dell' aria ester-

na per preservare li fanciulli dal mal di *Mascelle*. Noi rileviamo dal Sig. *Bajone*, che gl' indiani dell' Isola di Cajenna ungono i corpi dei fanciulli nei nove primi giorni della lor nascita con una sostanza crassa, ed oleosa per assicurarli dalle impressioni dell' aria; e parimenti impariamo, che appena hanno eseguita la sezione del cordon ombelicale, nel momento stesso sull' ombilico vi applicano un empiastro agglutinativo, coll' idea d' impedire, che l' aria agisca sopra i vasi incisi, e che perciò non mai perisce alcun fanciullo per il mal *delle Mascelle* (*a*). Il Sig. *Laborde* assicura, che l' applicazione di una mescolanza di teriaca, di canfora, e di opio sopra la piaga del cordon ombelicale, basta per prevenir questa malattià (*a*); potendosi riguardar questo rimedio non solamente attivo per la proprietà anti-spasmodica dell' opio, e della canfora, che previene, o diminuisce l' irritamento, ma ancora col mettere

---

(*a*) *Bajone* nel luogo citato Pag. 151.

(*b*) *Laborde*. Memorie comunicate per il Ministro di Marina.

la parte offesa al sicuro dalle impressioni dell' aria esterna.

Ma tutti questi fatti non sono punto molto concludenti; imperciocchè il Sig. *Bajone* nel riferire il metodo degl' Indiani, aggiunge, che essi hanno la maggior cura di tener i loro fanciulli assolutamente riparati dalle impressioni dell' aria esterna: cosa, che da se sola basta a prevenire l' invasione della malattia senza ricorrere ad altri mezzi; e li successi, che riportan gl' Indiani potrebbero meritare un favorevole giudizio sul loro metodo, se si limitassero a porlo in pratica senza adoprare altri mezzi proprj a prevenire la soppression della traspirazione. Il Sig. *Laborde* poi non dà se non se una astratta asserzione, la qual egli non conferma con alcuna osservazione. Egli non ad altro attribuisce i successi del suo metodo, che all' azione anti-spasmodica della mistura, ch' egli adopera, senza esaminare se egli sia utile, o no, il riparare dalle impressioni dell' aria la piaga del cordone, anzi lasciando eziandio ignorare se nel caso, in cui questo rimedio aver può buon esito, sia stato adoprato solo, o se

vi si siano aggiunte le precauzioni atte ad impedire la soppression della traspirazione.

Finalmente avendo osservato il Sig. *Bajone*, che il mal delle *Mascelle* è preceduto sempre, o almen accompagnato dalla putrefazion del cordon ombelicale, egli ha creduto, che ciò provenir possa dalla quantità, e dalla putrefazion dei fluidi, che vi ristagnano (*a*). Ha egli perciò con le sue osservazioni conchiuso, che era necessario di sgorgare il cordon ombelicale per prevenir questo ristagno (*b*); e tentò (ad imitazione di quanto era già stato in Inghilterra proposto dal Cavaliere *Digby* per impedir il Vajuolo, e dal il Sig. *Levret* in Francia per impedir l' Iterizia, e diversi altri morbi dei fanciulli) di respingere il fluido, che rimane nel cordone dopo la legatura, ed il taglio, e di tramortire a dirittura in tal forma questo cordone. Egli ha osservato in oltre, che in seguito di questa operazione il cordon cadeva per disseccamento, e non per putrefazione (*c*), ed as-

(*a*) *Bajone* nel luogo citato pag. 166.
(*b*) *Bajone* nel luogo citato. Pag. 158. 167.
(*c*) *Bajone* nel luogo citato Pag. 167.

sicura parimenti, che per molti anni egli non ha più veduto morir per questo morbo alcun fanciullo, sopra il quale prima aveva questo metodo eseguito (*a*).

Una sì fatta osservazione del Sig. *Bajone* non potrebbe pertanto servire che a dimostrare, se non che l' impression dell' aria sopra la piaga ombelicale può concorrere alla produzion del mal di *Mascelle*, potendo dipendere la putrefazion, che ha riconosciuto nel cordon non tramortito, in buona parte dalla dissoluzion, o putrefazione del fluido, che sopra vi si sofferma.

Se la putrefazione di questo fluido è reale, intorno alla quale non abbiamo noi alcuna certa nozione, si potrebbe supporre, che qualche parte putrefatta passi nella Vena-porta del fanciullo, e vi trasmetta un principio di putrefazione, che potrebbe determinar il *Tetanos*. Ma questa asserzione non sarebbe, che una congettura, la quale non è appoggiata sopra alcuna prova certa, ed a lui per conseguenza non possiamo uniformarci.

(*a*) *Bajone* nel luogo citato. Pag. 158. 169.

Dalle precedenti individuazioni, e dalle osservazioni, che le accompagnano, si ricava, che qualcuna delle cause indicate può produrre bensì il mal di *Mascelle*; ma ch' egli è non men dubbioso, che la ferita ombelicale possa concorrervi, siccome al contrario ci rassembra, che la causa la più frequente, e la più certa di questo male ella sia la soppressione della traspirazione.

CAPITOLO III.

ESAMI INTORNO ALLA CURA PRESERVATIVA DEL TETANOS.

IL *Tetanos* dell' Isole dell' America, che attacca in una maniera tanto violenta, ha anche degli effetti così funesti, e lascia sì poco adito alli mezzi curativi, ch' egli è importantissimo di prevenirne il suo accesso, nè devesi perciò trascurare alcun mezzo, che possa condurre a questo. Egli è parimenti molto più facile prevenire, che l' arrestare i suoi progressi, e le precauzioni, che potrebbero sembrare assai pic-

ciole, e lievi, e di soggezione troppo dispiacevole, possono essere anzi importantissime, diventar potendo un male irreparabile col volersene sottrarre. Li padroni dei neri impegnati per la loro conservazione dovrebbero essere i primi a far loro eseguire le precauzioni, che possono essere salutari.

Tutte le precauzioni proprie, ed atte a prevenir l' attacco di questa malattia, dovendo essere quelle relative alle differenti cause che possono produrle, noi in seguito ci verseremo, e ne indicheremo i mezzi, che possono concorrere alle viste, che sono proposte per tale motivo.

ARTICOLO I.

DEL TETANOS DEGLI ADULTI.

I. LA soppressione delle ordinarie evacuazioni, e la ritrocessione delle eruzioni cutanee possono essere cagioni del *Tetanos*. Egli è dunque cosa importante lo studiare di attendere subito a richiamare la soppressa evacuazione, o la ritrocessa eruzione coi mezzi però relativi alla

specie di evacuazione, che conviene rinovare, o dell' eruzione, che fa d' uopo riconcitare; i quali a' Medici sono già noti, e spetta a loro il prescieglierli, troppo lunga cosa divenendo il qui tutti riportarli. E però basti di farne conoscere la necessità, e noi intanto ne additeremo qualcuno col far parole del metodo curativo. Quindi noi solamente aggiungeremo, che nel caso in cui li modi proprj a richiamare queste evacuazioni, o eruzioni, esigessero un tempo troppo lungo, sarà ella cosa prudente il supplirvi tosto per mezzo d' una artifiziale evacuazione, come altresì per mezzo di un vescicante, o d' un setone.

II. La dimora di vermini, o di acri materie nelle prime vie, basta per produrre il *Tetanos* per l' irritamento delle fibre nervose dello stomaco, e degl' intestini. Egli è necessario il provocarne l' escrezione o per vomito, col mezzo dell' Emetico, se stazionano nello stomaco, o per mezzo dei purganti, se sono nel canale intestinale. Prudente cosa ella è ancora, dopo l' uso di questi rimedj, di moderar l' irritamento, che queste parti potriano ricevere, con bevande dilavanti, raddolcenti, qualche volta pa-

rimenti mucilaginose, o per mezzo di lavativi ammollienti, aggiungendovi qualche narcotico, come l' opio o solido, o liquido al solo accorgersi d' un principio d' irritamento.

III. La soppression della traspirazione, e del sudore merita in tal caso una particolare attenzione, essendo la principale, o la più frequente causa del *Tetanos*. Egli è essenziale anche il richiamar di nuovo queste evacuazioni, appena che ci avveggiamo della lor soppressione, e puossi tanto più farlo facilmente, che secondo la testimonianza del Sig. *Hillary* il *Tetanos*, che sopravviene per causa dell' impression del freddo, non comparisce se non se dopo quattro, o cinque giorni, ed è preceduto da sintomi, che sono l' effetto ordinariamente d' un improvviso raffreddamento (*a*). Sebbene questo Medico non indichi punto questi sintomi, egli è facile il riconoscerli; tali sono per esempio, un abbattimento generale, ed improvviso di tutto il corpo, un dolor ordinariamente aggravante la testa, l' affreddamento, alcune distensioni alle estre-

---

(*a*) *Hillary*. Nel luogo citato Pag. 222.

mità inferiori, la perdita dell' appetito, dei gricciuoli, qualche volta la febbre, un calore interno or più, or meno vivo, e qualche volta abbruciante, la secchezza, e un acre calor nella pelle; soprattutto poi se qualcuno di questi sintomi sieno stati preceduti da qualche circostanza, in cui l' uomo si sarà esposto al vento, al sereno, al freddo in tempo, che il corpo era riscaldato, o in sudore.

In questo caso si terranno gli ammalati caldi nel loro letto, o si faranno loro usare abbondanti bevande dilavanti, e lievemente sudorifiche. Noi consigliamo di praticar sopra tutta la superficie del corpo delle fregagioni frequenti con la mano, o con un pannolino, o stoffa di lana, e d' insinuare qualche bagno di vapori, i quali sono un dei mezzi più atti a richiamare la traspirazione, e il sudore.

Nel medesimo tempo egli è necessario il proibire agli ammalati i solidi alimenti, e non permetter loro gli altri che con molta sobrietà, e il mantenere la libertà del ventre con dei lavativi d' acqua, ed olio, o d' acqua, e di butiro, o formati con delle decozioni ammollienti. Ma non si potrebbe poi dopo le riuscite, che

l' Elettricità usata a bagno, e singolarmente con le fregagioni ottenne in Europa per richiamar la traspirazione soppressa, lo stesso intentare in simili casi nell' America?

IV. Le pustule, le piaghe, le ferite essendo cause molto comuni del *Tetanos*, esigono degli esami particolari.

E siccome noi abbiamo dimostrato, che le piaghe, e le pustule possono dar luogo al *Tetanos* per mezzo dell' irritamento del sistema nervoso, e per l' impressioni dell' aria esterna; così si deve aver riguardo a queste due considerazioni nella loro cura, medesimamente in quella di esse, ma che sembrassero le più semplici, e le più lievi.

Scopo importante deve esser quello di difendere subito la piaga, e la pustula dalle impressioni dell' aria esterna. Si deve dunque evitare con la più grande antivedenza di non esporre la parte impiagata, o ferita all' aria, ed è cosa essenziale il coprirla, ed aver sempre attenzione, che ben coperta essa rimanga.

La comunicazione dell' irritamento fatto alla parte ferita, bastando per produr il *Tetanos*; dovranno essere le prime viste quelle di procura-

re d' impedire questa comunicazione. Il miglior mezzo per giungervi è quello di levar tosto il corpo estraneo, se è rimasto nella parte, di dilatar in seguito la pustula, o la piaga per mezzo di due, o tre incisioni, che possono troncare la fibrille irritate, e distruggere la loro comunicazione cogli altri nervi. Basta però in progresso curar la' piaga con un dolce digestivo, a cui si può framischiare una picciola quantità d' opio, atto a distruggere, o almen a calmare l' irritamento alla parte, e quantunque questa mescolanza non apportasse alcuna utilità, non puossi temerne peraltro alcun inconveniente, qualor si sappia moderar l' uso dell' opio. Il Sig. *Billard* (*a*), che non ne ha osservato alcun rimarcabile effetto, crede, che non ne possa risultare alcun pregiudizio. Conviene non pertanto essere circospettissimo nell' applicazione di questo rimedio, e manipolarne con attenzione la dose, perchè potrebbe o impedire, o diminuire la suppurazione, che in tal caso sarebbe neccessarissima.

Indispensabile

(*a*) *Billard* nel luogo citato.

Indispensabile egli è altrettanto il far ben suppurar la piaga, e lungo tempo mantenere la suppurazione per impedire il passaggio di qualche porzione di materia purulenta nella massa del sangue, che basterebbe per dar luogo al *Tetanos*. Questa ella è una precauzione, che noi non possiamo bastantemente raccomandare, e che diviene della più grande importanza.

ARTICOLO II.

DEL TETANOS DE' FANCIULLI O SIA MAL DELLE MASCELLE.

I. LA prima precauzione è di evitar nei primi giorni dopo la nascita dei fanciulli le indigestioni. Non si dovrà per conseguenza ingorgare il loro stomaco di latte, e converrà dar loro a succhiar il latte in modo sol per nutrirli, ma con moderazione, potendo avere tutti gli eccessi in questo genere delle dolorose conseguenze.

II. La stazione delle materie acri nelle prime vie è bastevole a produr il mal di *Mascelle*, ed una reliquia di meconio può produr anche

questo effetto, essendo questa, propriamente parlando, la sola acre materia, che stabilirsi possa nelle prime vie dei fanciulli appena nati. Egli sarà però prudentissimo il procurarne sollecitamente l' escrezione, somministrando a tal fine ai fanciulli dopo il secondo giorno della lor nascita una picciola dose d' olio di palma-cristi ogni giorno, o il siropo di cicorea composto framischiato con un poco d' olio di mandorle dolci, ed è cosa, che si può continuare per tre, o quattro giorni, ed ancor più a lungo, se il color delle escrezioni, e le doglie dimostrino, che nelle prime vie vi resti ancor del meconio, o delle acri materie.

III. L' irritamento del canal intestinale può comunicarsi a tutto il corpo, e produrne il mal di *Mascelle*, che manifestandosi col mezzo delle doglie, viene ordinariamente prodotto da materie acri nelle prime vie. I mezzi, che noi additeremo, diviene il soccorso da praticarsi, se vivissime sono le doglie e reiteratissime. Egli è utile l' aggiungervi delle picciole dosi di laudano liquido del Sidnamio, come due, o tre goccie da darsi di cinque in sei ore in un cuchiajo di latte, o d' acqua, o di vino, o d' acqua

di bevanda, o d' altro liquore, e si può ancora mettere in uso uno, o due lavativi ogni giorno formati di una decozione di semi di lino, o d' erbe ammollienti, o similmente unito con acqua ed olio di olive.

IV. La soppression della traspirazione essendo la più ordinaria causa del mal di *Mascelle*, egli è importante il prendere le precauzioni atte a prevenirla.

Si eviterà perciò di riscaldare le camere, dove saranno custoditi i fanciulli; non vi si accenderà il fuoco, ma introdurrassi quanto fia possibile una moderata temperatura, prevenendo in tal modo le alternative del caldo, e del freddo, o del fresco, e degl' inconvenienti dell' improvviso passaggio dal troppo gran caldo del giorno alla freschezza della notte. Le nutrici si guarderanno principalmente d' esporre i fanciulli all' aria, e nemmeno alle correntie dell' aria delle porte, e delle fenestre, al sereno, ma più dal farli brancolar, o di tenerli troppo lungo tempo scoperti, o nudi.

Se poi a fronte di queste precauzioni i fanciulli risentissero una soppression di traspirazio-

ne, ella è cosa essenziale subito di richiamarla. Noi consigliamo però di tenerli caldi nel loro letto, o nella lor cuna, o di esporli ad un bagno vaporoso, di cui se ne parlerà nel seguente Capitolo, praticando in seguito delle leggerissime fregagioni con la mano sopra diverse parti del loro corpo. Se riesce poi con questo mezzo di ristabilire la traspirazione, o il sudore, convien lasciarli quieti nel loro letto ben coperti, e di guardarsi dallo scoprirli, o levarli fino a tanto che durerà questa evacuazione.

V. Avendo noi fatto vedere quanto egli sia dubbioso, che la piaga del cordon ombelicale possa aver alcuna influenza nella produzione del *Tetanos* dei fanciulli, non troviamo per conseguenza alcun suggerimento preservativo da prescrivere, sicchè parleremo solamente del mezzo proposto, ed intentato dal Sig. *Bajone* per tramortire il cordone.

Dobbiamo prevenire pertanto, che non possiamo qui dirigerci colla scorta d' alcun fatto sicuro, giacchè noi non abbiamo altri fondamenti, che gli successi provati per quanto s' asserisce da questo Chirurgo, nè riguardar possiamo noi i principj, ch' egli ha stabiliti, come certi,

nè i suoi mezzi, come infallibili. Noi adunque non proponiamo quest' ultimo, se non perchè egli non può causare alcun inconveniente, mentre la sola sperienza può rischiararci questo articolo, a cui non si potrà giungere fino a tanto, che non si eseguirà, e perciò solo indicheremo la maniera di praticarlo.

Dopo la nascita del fanciullo, e avanti di legare il cordon ombelicale, si prenderà quel cordone leggermente tra le dita, si farà discendere dall' ombelico fino al di sotto al sito, che si vorrà legare, indi farassi nel discendere colle dita una leggera, e continuata pressione sopra la lunghezza del cordone, e si respingerà in tal modo il fluido, ch' egli contenirà, e si replicherà questa operazione fino che non vi resti più sangue, e che il cordone abbia acquistato un bianco colore. Allora si porterà la legatura sopra la porzion del cordone, che sarà imbianchito, e si reciderà e coprirassi tosto la parte tagliata con un pannolino, o con delle filaccia.

Il Sig. *Laborde* assicura d' aver sperimentato dei buoni effetti dalla applicazione di una mistura composta con mezz'oncia di teriaca, quattro grani d' opio disciolto nel vino, e cinque

grani di canfora. Questo rimedio topico non può apportare utilità se non se col calmare l'irritamento, che può derivare dalla recisione, coll' impedire pur anche la trasmissione; ma noi abbiamo dimostrato quanto debbasi dubitare di questa comunicazione, e per conseguenza dell' utilità di questo rimedio. Pertanto non potendo esso arrecar nocumento, anzi potendosi praticar senza inconvenienti, noi ci crediamo in dovere d' impegnar parimenti li Medici ad intentarne gli esperimenti.

Le donne nere dureranno fatica ad eseguire il metodo da noi proposto per tramortire il cordone, e lo riguarderanno come frivolo, inutile, e contrario ai loro principj; ma egli è importantissimo per ogni colono di procurar d' accertarsi della efficacia, o della inutilità di metodo tanto semplice, ed impegnare le donne ad esperimentarlo, quantunque farebbero molto meglio nel principio di affidarne l' esecuzione ai Chirurghi sparsi fra le lore abitazioni, ed obbligar le nere Ostetrici di starvi presenti per apprendere questo metodo, impegnandole in progresso ad eseguirlo da se medesime.

CAPITOLO IV.

DISCIPLINE INTORNO AL METODO CURATIVO DEL TETANOS.

IL *Tetanos* esige la celerità più grande nella cura, allorquando non se n' è riparato l' attacco. Appena compariscono i primi segni di questo morbo, debbonsi porre in uso i soccorsi più validi, e più pronti, divenendo in tal modo meno difficile l' arrestarne i progressi di quello che allorquando la malattia è più avanzata, più gravi sono i sintomi, e l' ammalato è più debile.

Noi abbiamo dimostrato, che la natura, le cause, e l' andamento di questa malattia sono le medesime in America, che in Europa, e in ogni altro paese dell' Universo, come pure eguali sono le precauzioni in ogni luogo da prendersi, ed eguale esser deve per conseguenza il metodo curativo, non essendovi che alcune leggiere variazioni, che possono apportare qualche differenza poco importante, la quale però noi anderemo accennando.

Non si saprebbe pertanto stabilire un metodo curativo generale a questo male, dovendo egli essere relativo alle cause differenti, che possono produrlo, all' età, al temperamento, alle forze dell' ammalato, alla natura, ed alla gravità dei sintomi. L' uniformità che li Medici pratici hanno adoprato nella cura del *Tetanos* dell' America, ella è forse la sola causa di un picciolissimo numero di buoni successi, ch' essi ricavarono, e dei pochi infermi, che rimasero risanati. Siccome per il contrario fa d' uopo variarne la cura, secondo le circostanze, così noi le esporremo; ma prima di tutto noi ci troviamo in dovere di parlare dei rimedj generali, che in tutti i casi, in ogni specie, e in tutte le circostanze di questo male possono essere applicati.

ARTICOLO I.

DEI RIMEDJ GENERALI.

I Rimedi generali, dei quali noi parleremo, non saranno bastevoli alla guarigione del *Tetanos*, nè punto si osteranno alle cause di que-

sto male, ma non opereranno se non come rimedj accessorj atti a calmar la violenza dei sintomi, e ad arrestarne, o moderarne alcuni particolari, che non sono essenziali alla malattia, ed a favorire in tal modo, o facilitare l' uso, e i buoni effetti dei rimedj proprj a debellare la causa del *Tetanos*.

§. I.

Dei Rimedj Narcotici, ed anti-spasmodici.

L' uso tanto interiore, quanto esteriore de' rimedj narcotici, e degli anti-spasmodici, egli è generale nella cura del *Tetanos*, e questi rimedj adoprati contro questo male, fino dai primi secoli della Medicina, formano ancora al giorno d' oggi parte della cura, ch' è tra mano di tutti i Medici pratici. L' irritamento del sistema nervoso, che si scopre dallo stato convulsivo di quasi tutte le parti, e dagli altri sintomi, che l' accompagnano, presenta l' indicazione per distruggere, o per calmare almeno l' irritamento, come per rilassare, o sopire, potendo questa indicazione esser effettuata coi rimedj narcotici, e cogli anti-spasmodici.

La mistura, che proponesi come uno specifico, preparato colla teriaca, l' opio, e la canfora, non è ella nuova, ma ella entra in tutti i rimedj generali praticati in ogni tempo, e fa una miscellanea di narcotici, e di anti-spasmodici raccomandata da tutti i Medici antichi, e moderni. Questa mistura parimenti tale, qual è proposta, fu già cognita, raccomandata, e praticata dal Sig. *Hillary* nell' anno 1766. (*a*) dal Sig. *Lind* nell' anno 1768. (*b*) e dal Sig. *Chotard* nell' anno 1777. (*c*). Il Sig. *Lind* suggerisce ancora l' applicazione di una gagliarda dose di dissoluzion d' opio sopra le parti ferite, e sopra quelle, che sono assalite da spasmo, affinchè vi si ecciti uno stupore, e una paralisia (*d*). Egli riferisce una osservazione di ottimi effetti derivati dalla mistura d' opio, e di canfora, che facea cessar ad un tratto le convulsioni ad un

---

(*a*) *Hillary* nel luogo citato Pag. 232. 235.

(*b*) *Lind*. Saggio sulle malatt. ordin. degli Europ. nei Clim. cald. col metodo di preven. ec. Parigi 1785. pag. 68.

(*c*) *Chotard* del *Tetanos* Mompellier 1777. in 4. Pag. 20.

(*d*) *Lind* nel luogo citato Pag. 72.

ammalato attaccato dal *Tetanos*, tutte le volte che si applicava sopra la pianta de' piedi, talchè le convulsioni risorgevano subito levato questo topico; cosa che sempre col medesimo successo fu molte volte ripetuta.

Questa mistura quantunque potrebbe esser utile, non sarebbe pertanto da riguardarsi come uno specifico, non conoscendosi ancora alcuno specifico nella Medicina, poichè se questo rimedio alcuna fiata ha giovato, alcun' altra ha lasciato di produrne l' effetto; anzi tanto meno devesi apprezzare come specifico, mentre il suo solo uso non sarebbe bastevole a guarire il *Tetanos*. Gli anti-spasmodici, e li narcotici non sono da stimarsi, che nel medesimo modo degli altri rimedj generali, quai soccorsi accessorj, proprj a calmar la violenza dei sintomi, e destinati a disporre, o a facilitar la pratica degli altri rimedj: cosa, che da ciò riconoscesi tanto vera, quanto che nelle osservazioni comunicate dal Sig. *Laborde* al Ministro della marina, nelle quali la mistura, intorno a cui qui si versa, sembra poter essere riuscita, non fu però mai sola praticata, ma vi si accoppiarono altri rimedj proprj a debellare le cause del *Tetanos*.

Devonsi dunque adoprare questi medicamenti tanto internamente, quanto esteriormente, e praticarli singolarmente nei primi attacchi del male.

Si appresteranno internamente ora sotto forma solida, ora sotto forma liquida, sotto quella servendosi del laudano opiato in pillole alla dose di un grano ogni sei ore, e sotto questa del laudano liquido del Sidnamio alla dose di sedici, o diciotto goccie per ogni sei ore, o del laudano opiato alla medesima dose d' un grano disciolto in un cuchiajo di vino. Si restringono, o si aumentano più o meno queste dosi in ragione della violenza dei sintomi, e dell' effetto, che se ne prova. Se poi dobbiamo prestar fede alle ossérvazioni di alcuno dei pratici, che hanno parlato di questa malattia, noi non crediamo punto d' aver a moltiplicar le dosi dei narcotici nei più pressanti casi. Il Sig, *Chamber* (*a*) *Lind* (*b*) e il Sig. *Hillary* (*c*) hanno adperato, o voluto adoperare nel *Tetanos* sen-

---

(*a*) *Chamber* nel luogo citato.
(*b*) *Lind* nel luogo citato. Pag. 68.
(*c*) *Hillary* nel luogo citato. Pag. 223.

za inconvenienti, il primo un' oncia di tintura d' opio, il secondo uno scrupolo d' opio, ed il terzo sedici, o venti grani di questo medicamento nello spazio di ventiquattro ore. Assicura il Sig. *Lind* parimenti, che perciò non ne derivò alcuno stupore, e solamente una picciolissima disposizione all' assopimento, ed a brevissimi sonni, ed il Sig. *Chamber* dice, che duecento goccie di tintura d' opio non hanno prodotto, che un riposo di tre ore. *Bonzio* che consiglia il *Laudano* del *Quercetano* mescolato con l' *Estratto di Safrano* ne vanta l' utilità, non meno, che la necessità d' usarla in tali malattie, e protesta, che nulla devesi temere dal replicato uso anche per li fanciulli (*a*). Il Sig. *Billard*, e il Sig. *Lavo* parlano nel modo stesso, ed avendo sì l' uno, che l' altro adoperato l' opio ad alta dose, non ne osservarono alcun inconveniente, e per lo contrario ne riportarono buonissimi effetti, anzi assicura il Sig. *Lavo* egualmente di non averlo veduto a riuscir tanto bene, se non lo somministrava a molta

---

(*a*) *Bonzio* lib. citato Metod. 4. Medic. Cap. 2. Pag. 2.

dose per produrre uno stato di stupidezza, e tramortimento, avendosi cimentato a far giungere questa dose fino ai dodici grani al giorno (*a*). Il Sig. *Cullen* non dissimilmente pensando intorno a questo medicamento, accerta, che non si rende efficace se non qualora si somministra in molta dose, giacchè non agisce in questi mali, come negli altri, nei quali si adopera; mentre quantunque somministrato a molta dose, provoca egli nullaostante appena il sonno, nè produce stupore, nè ubbriachezza, nè il delirio, che eccita nelle altre circostanze, ove la dose è molto più avanzata. Egli consiglia conseguentemente di praticarlo a molta dose nel principio della malattia, di continuarne l' uso, sebbene si cominci ad ottenere qualche rimissione dei sintomi, e poi darlo per lavativi, allorquando non si possa più far la deglutizione (*b*).

Queste dosi, che sono relative ai soli adulti, devono essere molto minori nei fanciulli. Per

---

(*a*) *Billard*, e *Lavo* uel lib. citat.

(*b*) *Cullen*. Istituzione di Medicina pratica trad. dell' Inglese dal Sig. *Pinel*. Parigi. Dapl. 1785. in 8. Tom. 2. Pag. 155.

questi devesi ridurle a un decimo quinto, o decimo sesto di grano d' opio disciolto nel vino, o a due, o tre goccie di *Laudano Liquido* di sei ore in sei ore, lasciandovi minore, o maggiore intervallo secondo gli effetti, che ne derivano, e secondo la gravezza più, o meno grande dei sintomi.

L' esterno uso dell' opio può ancora esser utile, singolarmente dove il totale serramento delle mascelle non ne permette l' uso interno. Disciolto perciò nel vino si applica sopra le parti affette da spasmo, e sopra le piaghe, se ve ne sono, in forma di linimento, oppure puossi ancora adoprarlo in forma solida sulle medesime parti, mescolando la dissoluzione fatta nel vino con della teriaca, o colla confezion cardiaca della Farmacopea di Londra, rinovando sulle medesime parti questa applicazione più volte al giorno, aumentandosi, o diminuendosi la dose dell' opio secondo ˊ gravezza dei sintomi, e gli effetti, che egli produce.

La mescolanza dei narcotici con li anti-spasmodici, come il muschio, e la canfora raccomandata per uso interno, ed esterno, può essere utile, e noi consigliaressimo di aggiungervi

una di queste due sostanze ai narcotici, che si praticheranno, da che noi crediamo con il Sig. *Cullen*, che non se ne possano sperare buoni effetti; se non coll' adoprarli a dose molto più abbondante di quella, che si suol prescrivere in altri casi (*a*).

Dobbiamo però qui aggiungere una osservazione, ed è, che all' interno uso dell' opio singolarmente somministrato a gran dose, o replicato frequentemente, succedendo sovente una contrizione di ventre, diviene necessario il mantenervi la libertà nel *Tetanos* col mezzo di lavativi ammollienti oleosi, o mucilaginosi con frequenza ripetuti.

§. II.

Dei Bagni.

L' uso dei bagni non è nientemeno indicato; nè men generale, nè meno praticato, che quello dei narcotici, e degli anti-spasmodici. Quelli ammolliscono,

---

(*a*) *Cullen* nel luogo citato pag. 158.

ammolliscono, quelli rilassano, e in tal modo possono secondare gli effetti dei narcotici, degli anti-spasmodici, e concorrere a calmare la violenza dei sintomi, benchè non si vada d' accordo nè sopra le specie dei bagni che convenga adoprare, nè intorno alla loro efficacia nella cura del *Tetanos*.

Alcuni consigliano i bagni freddi, altri, in maggior numero, preferiscono i bagni tepidi, ed alcuni altri poi vogliono sostituirvi le doccie, o le semplici irrigazioni con l' acqua fredda.

Il Sig. *Pòuppè Desportes* ci addita di tentar qualche volta li bagni freddi per sorpresa, cioè che vi si ponga l' infermo tutto in un colpo, e senza prevenirlo, e vi si lasci dibattere fino a tanto, che le sue forze possono permettere, mettendolo in seguito in un letto ben caldo, ben coperto, accendendo fuoco intorno al letto, coll' idea di provocare un abbondante sudore. Egli assicura, che questo mezzo sia qualche volta riuscito (*a*). Può essere benissimo; imperciocchè questo mezzo potria diventar utile in qual-

(*a*) *Pouppè Desportes* nel luogo citato Pag. 161.

che caso, in cui il *Tetanos* dipenda da una soppressione di traspirazione, essendo stata conosciuta da gran tempo l' azion del bagno freddo valida a provocar il sudore, ma allor quando subito dopo si ponga l'ammalato in un letto ben caldo, essendosi qualche volta con buon successo adoprato. Ma è ben da dubitare della efficacia di questo mezzo in una malattia, in cui le parti siano in un violento stato di tensione, e di rigore; anzi temer pel contrario puossi, che egli non ne diventi dannoso: imperciocchè il freddo dell' acqua agendo come tonico, potrebbe aumentar facilmente la tensione, e la rigidezza delle parti, ed aggravar per conseguenza i sintomi, quando devesi al contrario cercar di ammollire, e di rilassare.

Il Sig. *Cullen* pertanto a seconda delle testimonianze di molti Medici, i quali adoprarono il bagno freddo, lo crede uno dei più utili rimedj, e dice, che al giorno d' oggi con buon esito praticasi in America. Consiglia egli però d' involgere l' ammalato nelle coperte nell' uscire dal bagno, di coricarlo nel letto, e di somministrargli tosto una buona dose d' opio. Egli accerta, che in tal modo ottiensi una pronta re-

missione dei sintomi, e che replicando questo metodo si allontanano insensibilmente li parossismi, e che finalmente si arriva alla guarigione, la qual è alcuna volta prontissima. Attribuisce egli principalmente questi effetti alla irrigazion fatta sopra il corpo con l' acqua fredda, di cui noi favelliamo. Avverte però, che questo mezzo è meno efficace nel *Tetanos*, che procede dalle ferite, di quello che nel *Tetanos* prodotto dall' impressione del freddo (*a*). La testimonianza di questo Medico, la quale è fondata eziandio sopra l' esperienza, pare che debba contra bilanciare le considerazioni, che farannosi intorno al bagno freddo; e che noi crediamo, che si possa sperimentar un tal mezzo con le precauzioni atte ad assicurare dalle triste conseguenze, che potrebbero nascere.

Il Sig. *Barrere* vanta buoni successi dalla irrigazion sopra corpo degli ammalati con freddissima acqua, ripetuta più volte al giorno, e singolarmente sopra i fanciulli. Consiglia egli di adoprarla subito che accorgesi, che i fanciulli

(*a*) *Cullen* nel luogo citato. Pag. 160.

non succhiano latte se non con difficoltà, e che cominciano a chiudersi le loro mascelle (*a*). Assicura d' aver guarito molti fanciulli con questo solo rimedio, ed aggiunge, che questo metodo essendosi diffuso nell' Isola di Cajenna, le donne nere al presente bagnano, ed irrigano i fanciulli con delle scudelle d' acqua appena s' accorgono dei primi sintomi del *Tetanos* (*b*). Il Sig. *Bajone* però non ha sperimentato alcun buon effetto da questo mezzo, che ha praticato nella medesima Isola, ed afferma, che il Sig. di *Chanvalon* l' ha praticato con pochissimo vantaggio nella Martinica (*c*). Si possono però qui esporre le ragioni, che noi siamo per addurre contro l' uso dei bagni freddi; ma si deve aver riguardo tanto ai successi, che il Sig. *Cullen* attribuisce a questo rimedio, quanto alle conseguenze, che possono dedursi dalla testimonianza di questo Medico.

Il maggior numero consiglia di preferire li bagni tiepidi, e gl' insinuano come generalmen-

---

(*a*) *Barrere* nel luogo citato Pag. 160.
(*b*) *Bajone* nel luogo citato Pag. 74.
(*c*) *Bajone* nel luogo citato. Pag. 157. 158.

te più utili, e tra questi sono il Sig. *Hillary*(*a*), *Bajone* (*b*), *Pouppè Desportes* (*c*), *Chamber* (*d*). Questi bagni sono in effetto quelli, che sembrano i più convenienti allo stato della malattia, e dei sintomi, che la accompagnano. Sono infatti più atti a penetrare la tessitura della pelle, ed ammollire, e produrre il rilassamento, a cui dirigono i Medici pratici le principali loro tendenze.

Non si va poi punto d'accordo sopra la efficacia di questi bagni; imperciocchè quelli stessi, che loro attribuiscono la preferenza, non li riguardano come egualmente utili. *Bonzio* li consiglia (*e*); il Sig. *Bajone* li annovera tra i mezzi che possono produr qualche rilassatezza nei sintomi (*f*). Il Sig. *Pouppè Desportes* li pone tra il numero di quelli, che alcuna volta riescono (*g*). Il Sig. *Bertin*, che ha esercitato la Chirurgia in Gua-

(*a*) *Hillary* nel luogo citato Pag. 235.
(*b*) *Bajone* nel luogo citato. Pag. 157.
(*c*) *Pouppè Desportes* nel luogo citato. Pag. 163.
(*d*) *Chamber* nel luogo citato.
(*e*) *Bonzio* nel luogo citato. Pag. 23.
(*f*) *Bajone* nel luogo citato Pag. 157.
(*g*) *Pouppè Desportes* nel luogo citato Pag. 163.

dalupa, assicura d' avere spessissimo veduto à produr li bagni tepidi una pronta moderazione dei sintomi, i quali intanto riacquistavano la loro intensità appena che gli ammalati uscivano dal bagno. Il Sig. *Cullen* dice, che questo rimedio fu praticato con utilità (*a*); ma il Sig. *Lind*, e il Sig. *Hillary* convenendo insieme dicono, che qualche volta producano i bagni dei buoni effetti, ma generalmente li riguardano come mezzo incerto, e per lo più inutile (*b*). Il Sig. *Hillary* riferisce parimenti l' osservazione di un uomo attaccato dal *Tetanos*, che morì nell' uscire dal bagno, benchè non vi fosse rimasto, che soli venti minuti, ed il calor del bagno fosse stato assai moderato (*c*). Una simile osservazione vien riportata dal Sig. de *Haen* di un ammalato attaccato dal *Tetanos* in Europa, che morì un momento dopo esser uscito dal bagno, ove sembrava d' aver ricevuto dell' alleviamento (*d*).

(*a*) *Cullen* nel luogo citato Pag. 158.
(*b*) *Hillary* nel luogo citato Pag. 235.
(*c*) *Hillary* nel luogo citato suddetto.
(*d*) *Haen*. Ragion per medicare, ediz. di Leiden Tom. 3. Pag. 210.

Sarebbe da tuttociò un errore il riguardare li bagni come un mezzo sufficiente contro questa malattia, poichè non possono apportare la guarigione assoluta dell' ammalato, non essendo il loro uso altro, che un mezzo accessorio atto a facilitar il rilassamento delle parti, ed a secondar l' azione degli altri rimedj. Praticati con queste viste essi possono essere utili, e produrre delli buonissimi effetti, almeno una moderazione dei sintomi, la quale, quantunque per lo più momentanea, porta della calma, e del riposo all' ammalato, e lascia tempo di praticare li rimedj, che possono essere realmente efficaci. Le due osservazioni, che si son riportate dei due ammalati morti nell' uscire dal bagno, non provano l' utilità, nè il danno di questo rimedio; poteva il male essere stato troppo violento per non cedere ad alcun rimedio, e poteva darsi ancora, che non si fossero adoprati altro che i bagni, trascurando li rimedj, che hanno relazione con la causa della malattia. Noi parimenti possiamo aggiungere, che la mancanza di buon successo in un picciolissimo numero di casi, non basta per far proscrivere un

rimedio, che generalmente ha arrecato buonissimi effetti.

Noi per conseguenza risguardiamo li bagni tepidi, come principal parte della cura del *Tetanos*, e ne consigliamo il lungo uso, e quasi in ogni caso spesse volte ripetuto, praticando però alcuna volta i bagni intieri, alcuna volta i semicupj, secondo che gl' intendenti dell' arte, che assistono gli ammalati, giudicano dai casi, nei quali questa varietà stabilir si deve.

§. III.

Dei rimedj topici ammollienti.

Tutti i rimedj atti a diminuire la tensione, la rigidezza, e lo spasmo delle parti, e a produrre per conseguenza un rilassamento, sono indicati nella cura del *Tetanos*. Li fomenti, le injezioni, le unzioni ammollienti, oleose, mucilaginose adempiono a questa indicazione. Quelli però vengono raccomandati da *Bonzio* (*a*),

(*a*) *Bonzio* nel luogo citato Pag. 23.

e li Sigg. *Chamber* (*a*), *Pouppè Desportes* (*b*), *Bajone* (*c*) ne hanno osservato dei buoni effetti, ed il Sig. *Hillary* convinto dalla sua propria sperienza li preferisce ai bagni, ed assicura, che ben più spesso sollevano (*d*), e così il Sig. *Billard* egualmente li praticò con vantaggio (*e*). Noi ancora consigliamo d' insistere nella pratica di questo rimedio, e di farne quasi continuo uso, applicando o gli uni, o l' altre sopra le parti affette da spasmo col lasciarvele lungamente, o rinnovandole solo allora, che ci accorgiamo del loro essiccamento, o del loro raffreddamento.

Questa pratica agisce nella stessa guisa che una vescica piena per la metà d' acqua calda applicata sopra l' imboccatura dello stomaco, e produsse nella stessa malattia buoni effetti per quanto testifica il Sig. *Chamber* (*f*).

(*a*) *Chamber* nel luogo citato.
(*b*) *Pouppè Desportes* nel luogo citato. Pag. 163.
(*c*) *Bajone* nel luogo citato. Pag. 157.
(*d*) *Hillary* nel luogo citato. Pag. 235
(*e*) *Billard* nel luogo citato.
(*f*) *Chamber* nel luogo citato.

§. IV.

Dei rimedj cordiali.

L' uso dei cordiali fu raccomandato da qualche Medico pratico nella cura del *Tetanos*; ma benchè possa questo rimedio essere utile, egli non conviene in ogni caso, nè in tutte le circostanze di questo male. Sono solamente indicati allorquando gli ammalati soffrono una perdita delle loro forze, e che trovasi necessario di sostenerli, e ravvivarli prontamente, come facilmente si può rilevare dallo stato del polso. Possono ancora essere utili nel *Tetanos* prodotto da improvvisa azione di freddo, essendo i cordiali valevoli ad eccitare il moto del cuore, a rianimare l' azione, e la reazione dei solidi, e dei fluidi, ed a provocar facilmente in tal modo un salutare sudore.

Il vino egli è il miglior cordiale tra tutti gli altri per quelli, che non ne sono assuefatti; e gli altri cordiali, che possono praticarsi, devono essere trascielti fra gli spiritosi, come l' acqua di cannella orzata, l' acqua teriacale, il lilio di Paracelso, ai quali possono supplire ancora la

teriaca, la confezion d' alchermes, la confezion cardiaca della Farmacopea di Londra, purchè la perdita delle forze non sia molto considerabile; oppure abbia l' ammalato una disposizione al sudore, ne' quali casi poi si somministrano questi cordiali a dosi proporzionate all' età, e alle forze degli ammalati.

§. V.

Della Dieta.

La regola del vivere deve essere relativa allo stato della malattia, alla gravezza dei sintomi, ed alle forze dell' ammalato; ma generalmente conviene tenere gli adulti al solo uso delle bevande, e i fanciulli a quello del latte delle nutrici somministrato a cuchiaj. Puossi aggiungere di tempo in tempo qualche cuchiajo di vino, e permettere qualche volta agli ammalati degli aranci, delle creme, o pappe di miglio, o di riso.

Conviene pertanto rinunciare ad ogni specie di alimento per bocca, finchè le mascelle sono troppo chiuse per permettere l' introduzione di

un cuchiajo, o d' un canale di un vasetto, tentando in tal tempo di nutrirli con dei clisteri nutritivi.

ARTICOLO II.

DEI RIMEDJ PARTICOLARI RELATIVI ALLE CAUSE.

LI rimedj, dei quali noi parlammo, sono generali, e devono essere applicati ad ogni sorte di *Tetanos* qualunque siano le cause, ed in tutti i casi, ed in ogni età, siccome in tutti i climi, ma pure non sono forse sufficienti per giungere alla guarigione del morbo. Egli è necessario di abbattere le cause del male, e variar li rimedj, che vengono da esse indicati in riguardo della loro diversità; cosa che non puossi ottenere, nè aver qualche buon successo nella cura, se non se col porgere su questo punto la più seria attenzione.

Le cause differenti del *Tetanos* somministrano le differenti indicazioni da adempire nella cura del male. Noi le indagheremo successivamente, e additeremo nel tempo stesso i rimedj, che possono esser atti ad adempirle, potendo questi

rimedj essere applicati ai fanciulli, quanto agli adulti, colla avvertenza però d' aver riguardo alla differenza dell' età, e delle forze, e così nel modo di procedere per amministrarli.

§. I.

Del Tetanos dipendente da indigestione, o da raccolta di materie acri nelle prime vie intestinali.

Il *Tetanos* è qualche volta prodotto, singolarmente nei fanciulli, da indigestioni, da vermini, o da altre materie acri contenute nelle prime vie.

Il primo rimedio da intentarsi egli è il vomito col mezzo del tartaro emetico, o della ipecacuana, le di cui dosi devono variarsi a proporzione della età degli ammalati. Devesi passar in seguito ai purganti più, o men forti secondo la gravezza dei sintomi, e secondo l' età, e le forze degli ammalati, replicandoli più, o meno a norma dei buoni effetti, ch' essi producono. L' olio di palma-Cristi sembra che sia stato adoprato in questo caso con buon successo.

§. II.

Del Tetanos prodotto dalla soppression di qualche evacuazione, o per la soppressione d' una eruzion cutanea.

La soppressione delle abituali evacuazioni, e la ripercussione di cutanee eruzioni bastano per produrre il *Tetanos*, e li rimedj devon essere differenti in riguardo della specie d' evacuazione, che rimane soppressa.

I. La soppressione delle evacuazioni sanguigne esige assolutamente il salasso, principalmente se il polso è pieno, forte, ed elevato. Devesi pertanto quello eseguire nel principio del male più, o meno abbondante, e replicato in ragione della pienezza del polso, del rossore del viso, delle forze dell' ammalato, e degli effetti, che se ne ricavano. Non è se non in simili casi, che il Sig. *Cullen* creda, che il salasso possa esser utile, risguardandolo come dannoso in ogni altro (*a*).

(*a*) *Cullen* nel luogo citato. Pag. 159.

II. La soppressione dei lochj nelle femmine puerpere esige rimedj proprj a richiamarli, la descrizione dei quali sarebbe qui troppo lungo il riferirla, conoscendosi già da tutti i Medici pratici.

III. La soppressione del flusso emoroidale indica doversi applicare le sanguisughe ai vasi emoroidali, come mezzo il più certo, e il più pronto.

IV. La retrocessione, o soppression del latte nelle nutrici esige un rimedio atto a spingere la materia latticinosa colle escrezioni di ventre, o per le vie della traspirazione colla pratica dei purganti, e dei sudoriferi.

V. La soppression della traspirazione parziale, o locale di qualche parte, come dei piedi, delle mani ecc. indica li mezzi proprj a richiamarla nella parte medesima, dove è stata soppressa; e tali sono li bagni parziali, li bagni vaporosi sopra le medesime parti, le injezioni, i fomenti, le unzioni, e lozioni ammollienti, le fregagioni tanto secche, quanto ammollienti, ed oleose sopra le medesime parti.

VI. Li mezzi indicati per l' essicamento di un vescicante, di un cauterio, o di altra ulcera

abituale, e per la soppression di una scolazione particolare di qualche parte del corpo entrano nella classe seguente.

VII. La retrocessione di una eruzione cutanea sia acuta, sia cronica, esige li rimedj atti a rivocare alla pelle l' umor soppresso; ma siccome non è cosa sì facile di richiamarlo prontamente, così devesi supplire colla applicazione di uno, o di due vescicanti, i quali devesi tentar di far subito suppurare, e mantenere la suppurazione con cura. Il Sig. *Pouppè Desportes* ha risanato un *Tetanos* sopravvenuto al Vajuolo, colla applicazione di un setone alla nucca (*a*).

§. III.

Del Tetanos prodotto dalla soppression della traspirazione, o del sudore.

La soppression della traspirazione, o del sudore è la causa più frequente del *Tetanos* tanto negli adulti, che nei fanciulli. Li mezzi atti a ristabilire queste evacuazioni sono qui indicati, ed

(*a*) *Pouppè Desportes* nel luogo citato Pag. 172.

ed hannovi pochi casi di *Tetanos*, dove non debbano essere praticati. Il Sig. *Billard* assicura, che tutti li feriti attaccati dal *Tetanos*, che egli vide risanarsi, ebbero abbondanti sudori (*a*). Se questa asserzione ella è vera per gli adulti, lo sarà pure per li fanciulli, poichè il Sig. *Bajone* ha osservato, che nei fanciulli si diminuiscono i sintomi in proporzione, che abbondano i sudori (*b*).

Li rimedj, che possono supplire a questa indicazione, parte sono interni, parte esterni.

Li rimedj interni si riducono all' uso dei sudoriferi, dei quali si somministra la dose, e la forza in proporzione dello stato del morbo, della gravità dei sintomi, dell' età, delle forze, e della disposizion dell' ammalato. Noi qui non indicheremo li sudoriferi, che convien praticare, poichè vegeta singolarmente in America una quantità grande di piante, le quali sono dotate di questà proprietà, e le di cui virtù sono note ai Medici, ai quali spetta il prescieglierle, e stabilirne le dosi secondo le varie circostanze.

(*a*) *Billard* nel luogo citato.
(*b*) *Bajone* nel luogo citato. Pag. 157.

Noi aggiungeremo solamente, che egli è necessario somministrar loro delle abbondanti bibite acquose, le quali dilavando, e temperando la massa dei fluidi, ed ammollendo i solidi, possono favorire l' azione, e gli effetti dei sudoriferi. Noi pertanto crediamo bene il far osservare, che i dilavanti riescono meglio più spesso di quello che i sudoriferi nello ristabilire la soppressa traspirazione, o il sudore. Lo stato di soppressa traspirazione frequentissimamente è accompagnato da calore, e da tensione, la quale non può se non se venire aumentata dall' uso di rimedj calidi, quali sono i sudoriferi, tantocchè al contrario i dilavanti egualmente, che li semplici acquosi, sono li soli rimedj indicati, e li soli, che aver possono felici effetti.

Li rimedj esterni sono ben più moltiplici, e ciò diventa anche più fortunato in una malattia, nella quale il serramento delle mascelle rare volte permette l' uso d' interni medimenti.

Conviene però far acquistare per quanto sia possibile all' aria della camera, ove è riposto l' infermo, una dolce, e moderata tempera, che fa d' uopo mantenerla costantemente al mede-

simo grado. Devesi evitare di far giungere il caldo ad un grado troppo osservabile, poichè ne risultarebbe una rarefazione dei fluidi, la quale potrebbe nuocere alla secrezione, e all' escrezione della traspirazion, e del sudore, e condur l' ammalato in agitazioni, e inquietudini, le quali aumenterebbero il patimento, e ne aggraverebbero il male.

Egli è necessario, che gli ammalati si custodiscano caldi nel loro letto, e ben coperti, e che evitino, quanto fia possibile, di agitarsi, e commuoversi singolarmente appena s' accorgano d' umidità nella pelle, e poi ancora fintanto che si mantengono li sudori.

Questo sarebbe il caso di adoprare li bagni di vapori, i di cui effetti possono diventar felicissimi. Possonsi perciò collocar gli ammalati in una brenta a due fondi di legno, in cui vi stia tutto il corpo eccettuata la testa, che deve rimaner all' aria libera, e difesa dai vapori. Si versa poi dell' acqua bollente nel fondo di questa brenta, o per far meglio, vi si conduce per mezzo di un canale traforato da un gran numero di piccioli fori, e si lascia l' ammalato per sette, o otto minuti esposto al vapor, che s' in-

alza. Per li fanciulli poi puossi adoprare un canestro di vimini ben coperto tutto all' intorno con dei pannilini per impedire, che i vapori si dissipino. Potrassi ancora servirsi di un mezzo più semplice, più facile, ed egualmente efficace, che consiste nel versare dell' acqua bollente in una tina da bagno, di coprirla con una grata contesta o di canne, o di vimini, ed esporvi il fanciullo in tal modo al vapore dell' acqua bollente, con la precauzione di ponervi al di sopra, ad una certa altezza, dei cerchi coperti di pannolino affine di ritenere il vapore. Questo metodo si dovrà ripetere sette, o otto volte in ventiquattr' ore fino che siano i sudori ristabiliti, coricando in seguito gli ammalati nel loro letto, in cui si terranno caldi.

Le fregagioni sopra la superficie del corpo sono eziandio utilissime per richiamare la traspirazione, o il sudore. Fannosi esse con le mani, con dei pannilini, o con delle fanelle, con delle scopette dolcissime, ora a secco, ed ora con decozioni ammollienti, con olj, o mucilagini; ma riescono molto meglio, se praticansi subito dopo il bagno di vapori, e conviene replicarle spessissimo, anzi per dir meglio non tralasciarle che per brevissimi intervalli.

Sembra, che questo ultimo metodo abbia avuto felici successi, poichè anche *Bonzio* loda assai, e decanta l' efficacia delle fregagioni oleose aromatiche (*a*). Le donne nere di qualche Colonia, secondo la testimonianza del Sig. *Pouppè Desportes* (*b*), in fatti le pongono in pratica. Esse fanno tre sorte di fregagioni dietro una all' altra, cioè la prima con una infusione di un pugno di radici di verbena tagliate in pezzi in sei, o sette bottiglie di brodo di cedri; la seconda con una liscivia di cenere, nella quale vi fanno fondere un briccolo di sapone, a cui vi aggiungono una botteglia di tafia; la terza con una mistura di grani di palma-Cristi stritolati, cioè a dire, rotti, e pestati, fusi in una, o due pinte di *Montaigne*. Eseguiscono esse alternativamente, e continuamente queste tre specie di fregagioni di maniera che l' ammalato non resta giammai in riposo, e che la superficie del corpo è sempre umida. Esse appendono per ciò l' ammalato ad una scala, e a misura che un

(*a*) *Bonzio* nel luogo citato. Pag. 23.
(*a*) *Pouppè Desportes* nel luogo citato. Pag. 165.

membro comincia a contraersi, lo legano nella attitudine, in cui si attrova, e lo fregano più, che gli altri. Qualor l' ammalato è tropo affaticato, lo staccano, gli permettono di sedere, senza sospendere fra questo tempo le fregagioni, anzi appena è un poco riposato lo ripongono sopra la scala. Il Sig. *Paraigna* antico Chirurgo del Quartier Morin nell' Isola di S. Domingo faceva eseguire delle continue fregagioni con un unguento, ch' era una mistura di Saindeux di sapone, di sevo, e di filligine, e questo metodo ha avuto buoni successi, come rileviamo dal Sig. *Pouppè Desportes* (*a*). Noi però non abbiamo riferiti questi fatti se non che per confirmare l' efficacia dei rimedj, che si sono proposti.

§. IV.

Del Tetanos sopravvenuto ad una piaga, o ad un' ulcera.

Più avanti si è detto, che il *Tetanos* sopravviene sovente alle ulcere, ed alle piaghe, sin-

---

(*a*) *Pouppè Desportes* nel luogo citato Pag. 174.

golarmente nel tempo, che quelle si disseccano, e comincia a formarsi la lor cicatrice. Noi abbiamo indicato le necessarie precauzioni nei casi di piaghe, o ulcere per prevenire l' invasion del *Tetanos*; ed i medesimi motivi, che ci diressero nella indicazione di mezzi preservativi, ci determinano ancora nella scielta dei rimedj curativi, quando si abbiano trascurati i primi, o siano stati invalidi.

Il mezzo più efficace è quello di rimettere ancora la piaga già cicatrizzata, o quasi chiusa, o solamente essicata tanto per riaprirla, quanto per ristabilire una abbondante suppurazione. Tre modi di procedere noi additeremo, cioè il ferro, il foco, e i rimedj caustici, i quali sono tutti egualmente efficaci, ed un prudente Medico potrebbe accingersi in tal caso a sperimentarli differentemente; ma siccome i due ultimi sono i più lenti, ed esige la malattia per sua natura pronti soccorsi, così sembra, che le scarificazioni debbano essere preferite, ed eseguite senza perdere alcun momento. Si cura in progresso la piaga con un dolce digestivo, e ristabilita che sia prontamente la suppurazione, egli è di molta importanza il mantenerla lunghissimo tempo.

§. V.

Osservazioni particolari.

Da qualche tempo egli è stato proposto il Mercurio, come un efficacissimo rimedio contro il *Tetanos*, e si pretese, che bisognasse adoprarlo in fregagione, e porlo in uso subito nei primi periodi del male, e somministrarlo in molta dose, affinchè i corpi fossero presto penetrati, e che si formasse con prontezza la salivazione; e da questo qualche Medico assicura d'avere ottenuti ottimi successi, quando non produsse alcun buon effetto fra le mani di alcuni altri. La sola esperienza ci potrebbe in ciò dirigere; ma nè la riuscita, nè l' insufficienza, nè parimenti li danni di questo rimedio poterono per anco essere stabili, ed eguali, onde possasi rendere alcun giudizio sopra un tal metodo, il che non deve parer indifferente per li successi, che possono derivarne. Nel caso ancora in cui le riuscite fossero certe, sarebbe necessario pure esaminare, se questo metodo solo sia sufficiente, o se egli esiga l' aggiunta di qualche altro rimedio ausiliario, come per esem-

pio dell' opio; ed in questo caso fino a qual punto debbasi usar l' *opio*, e se egli niente più influisca nella guarigione, che il *Mercurio*.

Noi rileviamo eziandio dal Sig. *Cullen* (*a*) che ha egli adoprato contro questo male una pianta, che cresce nella Barbade, e in qualche altra Isola dell' America, e che è additata dai Botanici sotto il nome di *pisselaum Barbadense*, ed assicura, che il suo uso interno basta per effettuar qualche guarigione; ma il Medico Pratico, sotto la scorta del quale noi parliamo, non sapeva questi buoni successi, se non se per le riferte, che gli furono fatte. Siccome adunque egli ignora la dose, e le preparazioni di questo rimedio, non meno che le circostanze del male, ove convenga adoprarlo; così ne sospende il suo giudizio. Noi non potremo però che imitar la sua prudenza, ed aspettar che la esperienza ci abbia per questo forniti di ulteriori, e certe nozioni.

(*a*) *Cullen* nel luogo citato. Pag. 160.

RICAPITOLAZIONE.

La cognizione della causa che produce il *Tetanos* deve impegnare l' attenzione del Medico; poichè ella sola può dirigere per la scielta dei rimedj, che devonsi praticare. Già più innanzi si è indicata ciascuna causa, che può produrre questa malattia, e i rimedj tanto preservativi, quanto curativi, che sono relativi a ciascuna di esse. Che se le nozioni, che per ciò abbiamo date, non sono minutamente estese, ciò è avvenuto per non dover passare i limiti di una istruzione, ma esse per altro sono per sentimento nostro sufficienti per li Medici, i quali daranno alle medesime differenti nozioni quella estensione relativamente necessaria alle ciscostanze; e però noi gl' impegniamo a metterle in pratica, e ad osservarne con attenzione gli effetti, che produrranno, potendo la riunione delle loro osservazioni formare un corpo di dottrina.

Noi inoltre ci faremo lecito di rammentar loro, che li rimedj particolari relativi alle cause del *Tetanos* non escludono punto i generali rimedj; e questo è perciò, che devono essere po-

sti in uso costantemente in ogni specie di *Tetanos*; qualunque sieno le loro cause, come sono gli anti-spasmodici, e li narcotici, li bagni, e li fomenti, le embrocazioni, le unzioni, e lozioni ammollienti, oleose, mucilaginose sopra le parti da spasmo attaccate; e così pure se vi sono altri casi, nei quali l' applicazione è relativa a qualche circostanza, che noi abbiamo indicata, come son li cordiali.

Noi termineremo esortando ciascuno a confidar la cura degli adulti, e dei fanciulli attaccati dal *Tetanos*, o *mal di Mascelle* ai Professori di Medicina, e ad usare una esatta, e severa attenzione, affinchè essi si sottomettano alla metodica cura, aggiungendosi ai doveri di umanità il proprio loro interesse per impegnarli a vegliare sopra la conservazion di una gran quantità di uomini, e di femmine, che sono a loro ancor più utili, che allo Stato.

IL FINE.

INDICE.